

Rotary
Club Milano Sempione



Alcolismo giovanile
in Italia

WUUS

REPORT 2020



Vita In Un Sorso



Università
Bocconi

DONDENA
Centro Carlo F. Dondena
per la Ricerca sulle Dinamiche
Sociali e Politiche Pubbliche



WUUS

REPORT 2020



Vita In Un Sorso



La Vita In Un Sorso
*è una iniziativa del
Rotary Club
Milano Sempione*

VIUS Report 2020
*in collaborazione con
il Centro di Ricerca 'Carlo F.
Dondena' per le Politiche
Sociali dell'Università Bocconi
e il Think Tank Tortuga*

Ricercatori
*Nicola Ceschin
Lorenzo Pedretti
Luisa Pomarici
Sara Rabino*

Coordinamento Scientifico
Prof. Carlo Altomonte

Book Design
*Giorgio Rocco Associati
Milano*

Ottobre 2021

Prefazione

L'iniziativa 'la Vita In Un Sorso' (VIUS) è un progetto nato nell'ambito del Distretto Rotary 2041 finalizzato a combattere l'alcolismo giovanile attraverso un'azione di analisi, formazione e ascolto sul territorio.

Come è noto, sotto i 16 anni di età gli enzimi in grado di "digerire" l'alcol sono quasi completamente assenti, arrivando a maturazione intorno ai 21 anni. L'assunzione di forti quantità di alcol in giovane età comporta dunque il rischio di intossicazione acuta, con potenziali complicazioni molto pericolose, quali lo shock ed il coma etilico che in qualche caso può essere anche fatale. La letteratura scientifica registra, nei casi di abuso di sostanze alcoliche, il rischio di danni permanenti non solo al fegato ma anche all'intero sistema digerente ed al sistema nervoso, con disturbi cognitivi e predisposizione allo sviluppo di tumori in età adulta. Non dimentichiamo infine il rischio, nei giovani predisposti, di cadere nell'etilismo cronico, che in età adulta comporta pesanti ricadute a livello familiare e lavorativo, con costi sanitari e sociali molto alti per la comunità. Nonostante ciò, il problema dell'alcolismo giovanile è spesso sottovalutato nei percorsi educativi, a favore di altre situazioni di disagio (tossicodipendenze, bullismo, etc.). Risulta dunque opportuna una adeguata azione conoscitiva e informativa sul territorio.

Il progetto ha inizio nel 2016, con lo sviluppo di specifico materiale formativo per il target degli adolescenti, a cura di medici e psicologi specializzati, e si arricchisce nel tempo di due trailer e un cortometraggio realizzato da un regista professionista tramite il RC Milano Sempione (maggiori informazioni sul sito www.rotarymilanosempione.org). Nel 2018-19 il progetto è stato oggetto di una prima sovvenzione da parte del Distretto 2041 del Rotary lombardo (capofila il RC Milano Naviglio Grande S. Carlo), coinvolgendo 8 Club rotariani nell'azione insieme all'Associazione Italiana contro la Diffusione del Disagio giovanile (AIDD), con interventi in 5 scuole, per un totale di 960 studenti e 270 genitori coinvolti. Nel 2019-20 il progetto beneficia di una seconda sovvenzione distrettuale (capofila il RC Milano Sempione) che vede coinvolti 17 Club del Distretto insieme ad AIDD, con interventi in 59 classi, per un totale di oltre 1500 studenti e 560 genitori coinvolti. Dato importante, nel 2020 questo progetto si è chiuso con successo nonostante il lockdown imposto dal COVID, con l'80% delle ore di formazione prevista realizzate in Aula ed il 20% realizzate con didattica on line.

Partendo da quanto già realizzato, il progetto VIUS 2020-21 è stato oggetto di una nuova sovvenzione distrettuale che ha visto coinvolti 8 Club rotariani (RC Milano Sempione, capofila, RC della Martesana Milanese, RC Milano Ovest, RC Milano Sud Est, RC Monforte, RC Naviglio Grande S. Carlo, RC San Babila, e Rotaract Madonnina), insieme alla partnership del Centro di Ricerca 'Carlo F. Dondena' per le Politiche Sociali dell'Università Bocconi.

Il progetto si è articolato in particolare in due fasi. Innanzitutto, la predisposizione di una indagine conoscitiva del problema dell'alcolismo giovanile, che offra il più ampio spettro di analisi possibile a livello di famiglie, studenti, docenti, da porre a confronto con le conoscenze acquisite nel lavoro svolto in passato, e alla luce dei problemi e dei disagi creati dal COVID. L'indagine è presentata in questo Rapporto di ricerca, redatto da Nicola Ceschin, Lorenzo Pedretti, Luisa Pomarici e Sara Rabino del Think-tank Tortuga, con il coordinamento scientifico del prof. Altomonte dell'Università Bocconi.

A questo proposito il rapporto si è avvalso della messa a disposizione degli ultimi dati disponibili del progetto ESPAD (European School Survey Project on Alcohol and other Drugs) per l'Italia, grazie alla cortese collaborazione della Sezione Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR, utilizzati nel terzo e quarto capitolo per inquadrare i diversi aspetti del fenomeno alcolismo giovanile in Italia. A queste evidenze sono stati aggiunti dati originali raccolti tramite un questionario destinato a un campione di 1000 soggetti adulti rappresentativi della popolazione italiana in maggiore età su piattaforma IPSOS. Ciò ha consentito di avallare alcuni aspetti legati alle determinanti del consumo di alcol tra i giovani, già emersi nell'analisi della letteratura scientifica in materia (presentata nel secondo capitolo), e legati all'ambiente di crescita, e in particolare al ruolo dei genitori.

Una seconda fase del progetto, svolta a partire dai primi risultati dell'indagine conoscitiva, ha visto il coinvolgimento di quattro Istituti scolastici del milanese, con 23 classi secondarie di I grado interessate, per un totale di 580 docenti e 280 genitori, e 108 ore totali di formazione e sensibilizzazione sui temi dell'alcolismo.

Executive Summary

- L'indagine europea Espad delinea una decrescita del consumo di alcolici da parte dei ragazzi e delle ragazze di 15 e 16 anni negli ultimi vent'anni. In Italia, tuttavia, questo trend si è interrotto negli ultimi cinque anni: il consumo di alcolici tra gli adolescenti italiani, oltre ad essere in media più alto dei loro coetanei europei, è aumentato. Le differenze con i coetanei europei non si presentano però nei fenomeni di abuso (i.e. ubriacature).
- Il fatto che il consumo di alcol non sia uniforme tra i segmenti della popolazione ha portato alla creazione di una ampia letteratura scientifica, che cerca di rispondere alla domanda “chi sono i ragazzi e le ragazze che bevono di più e perché lo fanno?”. Questa eterogeneità può essere spiegata da molte variabili che identificano fattori biologici, psicologici e sociali. Fra questi ultimi, di particolare importanza sono il contesto sociale ed il rapporto con i genitori.
- Dall'ultima indagine Espad del 2019 emerge come generalmente i ragazzi abbiano più propensione all'utilizzo di alcolici rispetto alle loro coetanee, così come gli adolescenti più grandi, tra i 18 e 19 anni, rispetto ai più giovani.
- Gli adolescenti che escono frequentemente con i propri amici e amiche bevono e si ubriacano più spesso di chi non svolge quest'attività, confermando l'importanza del contesto sociale per il consumo di alcolici. Avere un buon rapporto con i propri amici aumenta la probabilità di bere, mentre averlo con i propri genitori la diminuisce. Chi ha un buon andamento scolastico tende a bere ed abusare meno, come chi non salta scuola per motivi non validi.
- Per fornire nuove evidenze empiriche specifiche del contesto italiano, è stato redatto un questionario destinato a un campione rappresentativo della popolazione italiana in maggiore età, distribuito attraverso la piattaforma Ipsos.
 - Nell'ultimo anno, con il diffondersi del Covid-19, il consumo di alcolici ha avuto una variazione maggiore per i più giovani: in particolare i ragazzi e le ragazze tra i 25 e 34 anni hanno avuto l'aumento maggiore tra tutte le classi di età.
 - Le percezioni degli adulti sul consumo alcolico adolescenziale sono differenti se la persona adulta ha o meno dei/delle figli/e. In particolare, le persone con figli/e sottostimano il consumo di alcol da parte degli adolescenti rispetto a chi non ha figli, mentre il fenomeno contrario viene registrato per quanto riguarda le ubriacature.

-
- Sebbene siano pochi i genitori ad alto rischio, la loro influenza sui figli e sulle figlie può essere rilevante: i genitori che fanno più uso di alcolici sono coloro che tendono ad affrontare meno la tematica con i figli e le figlie, e hanno con questi una relazione scarsamente basata sulla trasparenza e la fiducia. Inoltre, il loro consumo non diminuisce in presenza dei figli.

Indice

1. Alcolismo giovanile: uno sguardo all'Europa	9
2. Perché i giovani bevono? Uno sguardo alla letteratura	13
3. Chi beve e perché? Analisi del consumo per genere e età	20
4. I comportamenti associati al consumo di alcol	26
5. Una panoramica del consumo nella popolazione adulta	43
5.1 La relazione tra il Covid-19 e il consumo di alcolici	46
5.2 Diverse percezioni fra adulti con o senza figli/e sul consumo giovanile	51
5.3 Il comportamento dei genitori rispetto al consumo di alcolici dei figli e delle figlie	56
6. Per concludere	60
7. Bibliografia	61
A.1 Appendice	66



Fotogrammi dal cortometraggio
La Vita In Un Sorso

1. Alcolismo giovanile: uno sguardo all'Europa

Per inquadrare il fenomeno dell'alcolismo giovanile in Italia, un primo esercizio utile può essere quello di confrontare il consumo di alcolici dei minori italiani con quello dei coetanei dei paesi limitrofi. Il punto di riferimento a livello europeo per questo tipo di analisi è il questionario Espad (European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs), un'indagine campionaria che coinvolge gli studenti fra i 15 e 16 anni al fine di analizzarne le attitudini al consumo di alcol, tabacco e altre sostanze psicotrope, insieme ad altri tipi di dipendenze e comportamenti a rischio. Condotta per la prima volta nel 1995 su giovani di 26 paesi europei, è arrivata nel 2019 alla sua settima edizione, coinvolgendo nel campione oltre 96 mila studenti e studentesse, di cui poco più di 2500 solo in Italia. Negli ultimi anni, un numero sempre maggiore di stati ha aderito a questa iniziativa e dal 2009 se ne contano ben 35.

Le domande concernenti l'uso di sostanze alcoliche costituiscono una parte consistente del questionario Espad. Per comparare l'Italia all'estero, ci serviamo di un primo indicatore, che è ottenuto dalle domande generali riguardanti il consumo dell'alcol.



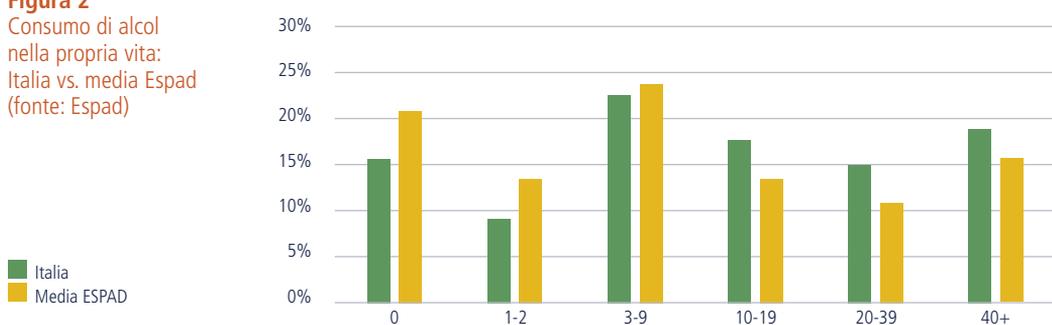
Figura 1
Frequenza di consumo di bevande alcoliche: Italia vs. media Espad (fonte: Espad)

La Figura 1 mostra la percentuale di giovani che dichiara di aver bevuto una qualsiasi bevanda alcolica negli ultimi 30 giorni, negli ultimi 12 mesi e almeno una volta nella vita, mettendo a confronto il dato italiano con la media dei Paesi partecipanti a Espad. Il grafico ripercorre i risultati delle ultime cinque edizioni dell'indagine, ovvero quelle per cui è possibile ricostruire entrambe le serie storiche. Il primo fenomeno che possiamo notare è che il dato italiano e quello Espad sono molto correlati, seguendo entrambi un trend decre-

scente dal 2003 al 2019. Allo stesso tempo però, le serie riguardanti l'Italia evidenziano almeno tre tendenze allarmanti. Innanzitutto, queste si collocano costantemente al di sopra della media Espad: il numero di adolescenti fra i 15 e i 16 anni che si interfacciano col mondo degli alcolici è quindi relativamente più alto Italia che nel resto d'Europa. Allo stesso tempo, mentre l'ultima edizione dell'indagine ha visto continuare il trend di decrescita, seppure a un ritmo inferiore rispetto al passato, della media Espad, l'Italia non segue questa tendenza. Infatti, i dati più recenti mostrano come l'Italia registri per la prima volta dal 2003 una crescita nei tassi di consumo. Ciò ha contribuito ad accentuare l'ultimo dei tre fenomeni che il grafico evidenzia, ovvero il progressivo allargarsi del *gap* nei livelli di consumo fra l'Italia e la media Espad. L'inizio della divergenza si può datare approssimativamente al 2011 ed è ulteriormente aumentata nelle ultime due edizioni dell'indagine.

In generale, quindi, non solo la percentuale di giovani che consuma bevande alcoliche è più alta in Italia rispetto agli altri paesi europei, ma questa differenza si è rafforzata negli ultimi tempi. Volendo invece concentrarsi sulle quantità assunte, la Figura 2 mette a confronto l'Italia con la media Espad per quanto riguarda il numero totale di occasioni di consumo di alcolici.

Figura 2
Consumo di alcol
nella propria vita:
Italia vs. media Espad
(fonte: Espad)



Le opzioni a disposizione sono sei: 0, 1 o 2 volte, da 3 a 9 volte, da 10 a 19, da 20 a 39 ed infine più di 40 volte. I risultati di questo quesito evidenziano nuovamente una tendenza preoccupante per quanto riguarda il nostro paese. Come si può vedere dal grafico, gli adolescenti italiani tendono a bere quantitativi maggiori dei coetanei

europei. La distribuzione dei giovani italiani è più sbilanciata verso consumi di alcol maggiori rispetto alla media Espad: se, in media, la percentuale di adolescenti italiani che dichiarano di aver bevuto fino a 10 volte nella vita bevande alcoliche è inferiore agli altri paesi europei, per quantitativi maggiori vale esattamente l'opposto. Quasi uno studente italiano su cinque, poi, dichiara di aver fatto uso di alcol oltre 40 volte nella propria vita.

Un ultimo dato utile per inquadrare il fenomeno nel nostro paese è quello sull'abuso di bevande alcoliche. Il quesito Espad che sembra più appropriato per analizzare questo aspetto è il numero di ubriacature avvenute nei 12 mesi precedenti alla compilazione del questionario. È bene evidenziare un limite di questo indicatore, come di altri analizzati in seguito: si tratta di statistiche basate su dati riportati dagli studenti. Propriamente quindi stiamo analizzando il numero di ubriacature negli ultimi dodici mesi dichiarate dallo studente o dalla studentessa nel questionario. Si tratta di statistiche soggettive, potenzialmente distorte, e non di dati oggettivi medico-scientifici. La Figura 3 riporta la distribuzione del numero di episodi di abuso per gli adolescenti italiani e per la media dei loro coetanei dei paesi Espad. Curiosamente, le tendenze osservate in precedenza sul consumo di alcolici non si ripresentano nel caso delle ubriacature. Le percentuali per l'Italia sono particolarmente affini alla media Espad. Anzi, per alcune categorie (dalle 3-5 alle 20+ volte) sembrano addirittura inferiori. Anche la percentuale di coloro che dichiarano di non essersi mai ubriacati nell'ultimo anno (che nel grafico non viene riportata per ragioni estetiche) risulta essere molto simile, trattandosi di 72% per l'Italia e 71% per i paesi Espad.

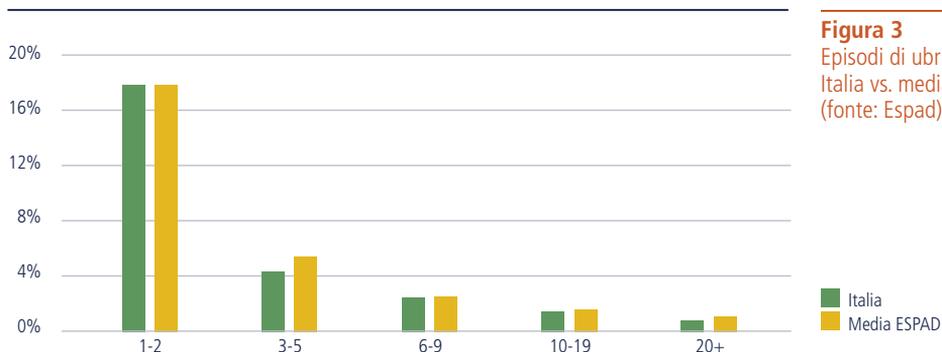


Figura 3
Episodi di ubriacatura:
Italia vs. media Espad
(fonte: Espad)

Volendo quindi tracciare una fotografia generale del fenomeno dell'alcolismo giovanile in Italia rispetto al resto d'Europa da questi primi indicatori, potremmo concludere che nel nostro paese vi è in media un maggior numero di giovani che si avvicina al mondo dell'alcol in età adolescenziale, con consumi più elevati anche in termini pro-capite. Negli ultimi anni, questa divergenza sembra accentuarsi e i dati più recenti mostrano per la prima volta nell'ultimo ventennio un'inversione di tendenza, con una crescita del numero di coloro i quali bevono in età adolescenziale nel nostro paese. Dall'altro lato, questa tendenza non si registra per gli episodi di abuso (ubriacature), che sono in linea con la media Espad.

2. Perché i giovani bevono? Uno sguardo alla letteratura

Il fatto che il consumo di alcol non sia uniforme tra i segmenti della popolazione ha portato alla creazione di una ampia letteratura scientifica che cerca di rispondere a domande come “chi sono i ragazzi e le ragazze che bevono di più e perché lo fanno?” e “In che modo differiscono da chi ha un consumo più moderato?”. Questa eterogeneità può essere spiegata da molte variabili che identificano fattori biologici, psicologici e sociali. L'ampia letteratura esistente ha analizzato approfonditamente l'impatto di ognuna di queste variabili.

Di particolare importanza sembra essere il **contesto sociale** del consumo di alcol, ossia l'insieme dei fattori situazionali, temporali, e motivazionali che influenzano il consumo di bevande alcoliche. Rispetto a delle misure puramente descrittive, sapere con chi, quando, dove e perché una persona consuma dell'alcol fornisce una immagine più chiara per spiegare i diversi pattern di consumo. Beck et al. (2008) ne riportano sei:

- **Facilitazione sociale:** quando il consumo alcolico ha luogo in un contesto di convivialità, per esempio ad una festa con gli amici o più in generale per divertirsi.
- **Accettazione da parte dei pari:** quando il consumo di alcol ha luogo per sentirsi parte del gruppo o per ricevere l'approvazione di qualcuno, ad esempio per sentirsi accettati, per sembrare o sentirsi più maturi.
- **Disagio emotivo:** quando il consumo di alcol ha luogo per curare dei pensieri negativi o delle fonti di stress, per esempio per uscire dalla depressione, per dimenticarsi di problemi personali o scolastici/accademici.
- **Uso di alcol in famiglia:** quando il consumo di alcol fa parte di una circostanza familiare religiosa o celebrativa.
- **Finalità disinibitorie:** quando il consumo di alcol è un mezzo per stabilire una relazione sessuale con una altra persona, per esempio per trovare il coraggio di avvicinare un'altra persona.
- **In relazione all'automobile o alla guida:** quando il consumo di alcol avviene in una macchina parcheggiata o in movimento.

I risultati di questa analisi mostrano come, per gli studenti che cominciano l'università, i contesti che differenziano i consumatori di alcol problematici da quelli che non lo sono riguardano la facilitazione sociale e il consumo di alcol associato alla guida o, più in generale, all'automobile. Beck e Treiman (1996) confermano questi

risultati anche per gli adolescenti. Proprio la facilitazione sociale appare come il fattore più importante per identificare gli adolescenti con un consumo problematico di alcol e che sono inclini all'ubriacatura, mentre la guida in stato di ebbrezza è fortemente associata alle assenze ingiustificate a scuola. Una conseguenza naturale di questi risultati per la prevenzione è quella di pensare a come gestire questo bisogno di convivialità, in modo da creare opportunità di intrattenimento in cui il bisogno di socializzazione venga soddisfatto attraverso delle attività che non prevedano il consumo di alcol.

Inoltre, Beck et al. (2008) individuano anche quattro importanti *driver*: i tratti della **personalità**; l'**influenza genitoriale e dei pari**; una **aspettativa positiva** sugli effetti dell'alcol; una **sovrastima** del livello di consumo di alcolici ritenuto abituale fra i coetanei.

In linea con i risultati precedenti sull'importanza del contesto della facilitazione sociale, Barnes et al. (2006) e Ingram et al. (2007) ritengono che l'uso di alcol durante l'adolescenza avvenga tipicamente con i propri coetanei. Per questo, l'**influenza dei pari** è particolarmente rilevante nei primi stadi di assunzione dell'alcol (Colder&Chassin, 1999; Santovecchi, 2015). Un aspetto importante che emerge dalla letteratura è come gli adolescenti non abbiano bisogno di osservare direttamente un comportamento affinché questo si rinforzi. Secondo Petraitis et al. (1995) per esempio, il solo ritenere che i pari approvino un certo comportamento promuove l'adozione dello stesso. Per questo l'**approvazione percepita** dei pari e la semplice **percezione dell'assunzione** di alcol da parte dei pari - norme descrittive - possono essere particolarmente influenti soprattutto durante i primi anni dell'adolescenza, in cui la pressione diretta è più rara (Bauman e Ennett, 1996; Engels et al., 1997; Borsari e Carey, 2001; Brooks-Russell et al., 2015). Secondo Santovecchi (2015) negli ultimi anni si è creata una "immagine positiva dello sballo" associata proprio al divertimento e alla socializzazione con i pari che non solo rende il consumo e l'abuso di alcol un atteggiamento desiderabile, ma ne giustifica anche l'uso sminuendone i rischi. Proprio questo atteggiamento positivo che si è sviluppato nei confronti dell'alcol ne alza il fattore di rischio e la pericolosità.

L'**influenza dei compagni e compagne di classe**, seppur significativa, è rilevante solo in quanto approssimazione dell'influenza degli amici (McVicar & Polansky, 2013). Una relazione interessante è quella fra la partecipazione a degli sport di squadra: c'è infatti

una relazione positiva, per entrambi i sessi, fra la partecipazione a degli sport di squadra ed il consumo ripetuto di alcol. Inoltre, per i maschi si rileva una relazione positiva anche con l'aver avuto recentemente un episodio di ubriachezza. Il fattore importante in questo caso è chiaramente l'occasione di socialità che accompagna gli sport di squadra (Peretti-Watel et al., 2002). Inoltre, per discipline come il calcio e il rugby, il significato culturale e l'associazione con dei valori tipicamente maschilini giocano un altro fattore importante (Dunning, 1986; Schneider & Greenberg, 1992; Dunning & Maguire, 1995).

Non sorprende, inoltre, che l'affiliazione a coetanei delinquenti sia una delle misure più fortemente correlate all'uso di alcol (Barnow et al., 2004; Dishion et al., 1995; Vitaro et al., 2001). Per esempio, Vitaro et al. (2008) individua che circa il 50% degli individui che presentano comportamenti fisici violenti è associato anche all'abuso di alcol fra i 10 e i 15 anni.

Il ruolo dei genitori è fondamentale per comprendere l'abuso di alcol fra gli adolescenti. Per questi motivi, la **relazione genitori-figli** e gli interventi che mirano allo sviluppo delle **competenze genitoriali** sono cruciali. Al tempo stesso, svariate ricerche indicano che il consumo di alcol in età adolescenziale è influenzato in modo molto complesso dai *pattern* di consumo genitoriali. Beck et al. (2004) riportano che il controllo genitoriale sulle attività dei figli e la comunicazione frequente fra figli e genitori sono due fattori che dovrebbero ridurre l'assunzione di alcol e limitare i comportamenti pericolosi associati al consumo dall'alcol. Per esempio, i genitori che supervisionano le feste in casa dei figli adolescenti sono meno spesso associati con figli che tornano a casa in stato di ebbrezza (Beck et al. 1997). Inoltre, i genitori che sono sempre a conoscenza di dove i figli passano il tempo libero, sanno sempre a che ora i figli tornano la sera e si assicurano sempre che i genitori degli amici siano presenti in casa sono più fortemente associati con figli che non bevono (Beck et al. 1999). Più generalmente, gli adolescenti che riportano come il controllo dei genitori sui loro spostamenti durante la maggior parte del tempo sono meno associati con una varietà di comportamenti pericolosi legati al consumo di alcol. Questi risultati sembrano indicare che controllare gli spostamenti dei figli possa ridurre il rischio quando gli adolescenti cominciano a poter essere esposti al consumo di alcol o lo usano ancora con poca frequenza. Tuttavia,

questo può essere insufficiente quando dei pattern di consumo più marcati sono già stati adottati.

I genitori possono inoltre influenzare il comportamento dei figli attraverso **incentivi economici** (la “paghetta”). È ragionevole assumere che elevati trasferimenti si traducano in un più facile accesso all'alcol, aumentando il rischio di consumo. A partire da quest'ipotesi, Bhatt (2011) mostra che ridurre i trasferimenti economici sia una delle reazioni con cui i genitori contrastano l'abuso di alcol dei loro figli. Tuttavia, non vi sono ancora evidenze circa il successo di questa strategia sul comportamento dei figli.

Inoltre, Nash et al. (2005) mostrano come la disapprovazione dei genitori verso il consumo di alcol da parte dei figli sia associata con: un loro minore coinvolgimento con amici e coetanei che consumano alcol; una minore influenza dei pari riguardante l'uso di alcol; una maggiore autoefficacia nell'evitare l'uso e l'abuso di alcol; più generalmente, un minore uso di alcol (e problemi annessi). Questi risultati sottolineano l'importanza, per gli adolescenti, di avere una chiara comprensione delle opinioni dei genitori. La riluttanza di alcuni genitori nell'avere una attitudine fortemente negativa nei confronti dell'uso di alcol sembra, pertanto, essere immotivata.

In linea con il risultato precedente, Yap et al. (2017) sintetizzano attraverso una metanalisi le evidenze in letteratura legate all'uso adolescenziale di alcol che i genitori possono potenzialmente influenzare e modificare. Di questi fattori, 5 sono legati all'alcol in modo diretto, mentre altri 7 sono dei fattori parentali legati all'alcol in modo meno diretto. I 5 fattori legati in modo specifico all'alcol sono:

- **Comunicazione specifica sull'alcol:** la frequenza e/o la qualità dei discorsi genitore-figlio relative al consumo di alcol, comprese le conseguenze negative dell'abuso di alcol e le esperienze personali dei genitori del consumo di alcol e anche dei suggerimenti relativi a come essere dei bevitori responsabili. Una migliore comunicazione su questi temi è associata con un minore consumo di alcol.
- **Attitudine favorevole da parte dei genitori verso il consumo di alcol da parte dei figli:** quanto i genitori hanno una attitudine favorevole nei confronti del consumo di alcol da parte degli adolescenti o quanto lo approvino, considerando anche il consumo di alcol adolescenziale in genere e il pattern di consumo dei propri figli adolescenti. Una attitudine più favorevole è associata con un maggiore consumo di alcol da parte dei figli.

-
- **Consumo genitoriale di alcol:** la frequenza e/o l'intensità del consumo di alcol dei genitori che può, potenzialmente, essere osservato ed interiorizzato dal figlio adolescente. Un maggiore consumo di alcol da parte dei genitori è associato con un maggior consumo di alcol dei figli.
 - **Disponibilità di alcol:** quanto i genitori rendono l'alcol accessibile o permettono ai loro figli adolescenti di bere alcol a casa. Anche questo fattore è positivamente associato con un maggiore consumo di alcol.
 - **Regole sul consumo di alcol:** quanto i genitori impongono ai figli delle regole esplicite per prevenire il consumo di alcol fuori dalla supervisione degli adulti e/o limitano il consumo di alcol da parte dei figli adolescenti. Delle regole più chiare sono associate con un minore consumo di alcol.

Gli altri 7 fattori sono i seguenti:

- **Conflitti familiari:** il livello di ostilità, critica, conflitto e tensione delle relazioni a livello di ambiente familiare. Il livello conflittuale è positivamente associato con l'assunzione di alcol.
- **Livello di comunicazione generale:** la frequenza, la qualità e/o la soddisfazione derivante dalla comunicazione fra i genitori ed il figlio adolescente, con conversazioni che vanno da argomenti puramente fattuali a condivisioni ad alto contenuto emotivo. Il livello di comunicazione generale è negativamente associato con il consumo di alcol adolescenziale.
- **Qualità della relazione genitore-figlio:** la vicinanza, l'attaccamento reciproco, le interazioni positive percepite dai genitori e/o dal figlio adolescente. La qualità della relazione è associata negativamente con il consumo di alcol.
- **Disciplina genitoriale:** quanto i genitori sono capaci di regolare il comportamento dei figli in maniera adeguata e/o consistente, per esempio attraverso la restrizione delle attività che i figli possono fare ed istituendo regole strette ma consistenti. La disciplina dei genitori è negativamente associata con il consumo di alcol.
- **Coinvolgimento genitoriale:** la frequenza con cui i genitori e i loro figli adolescenti fanno attività condivise, come giocare, guardare la televisione, fare shopping o mangiare insieme. Il coinvolgimento genitoriale è negativamente associato con il consumo di alcol.
- **Controllo genitoriale:** quanto i genitori conoscono le attività dei loro figli, dove vanno e con chi. Il controllo genitoriale è associato negativamente con l'uso di alcol.

-
- **Supporto genitoriale:** quanto i genitori danno supporto emotivo e/o pratico ai loro figli adolescenti, per esempio calore, accettazione, incoraggiamento, complimenti, aiuto pratico e guida. Anche il supporto genitoriale è negativamente associato con l'uso di alcol.

Mentre viene riscontrata molta differenza fra i due sessi nell'uso di alcol in età adulta, questa disparità non è altrettanto presente fra gli adolescenti. Per questa ragione una branca di letteratura ha cercato di capire in che modo i driver citati precedentemente hanno un impatto diverso a seconda del genere ed in che modo ciò può impattare le abitudini di consumo alcolico nel momento in cui l'adolescente entra nell'età adulta (Schulte et al., 2009). Anche controllando per frequenza e quantità di consumo, le donne hanno aspettative più alte di cessazione di abuso di alcol rispetto agli uomini: quando intervistate, le donne riportano più frequentemente di attendersi un consumo alcolico futuro più moderato o comunque inferiore a quello attuale (Metrik, McCarthy, Frissell, MacPherson, & Brown, 2004; Wilsnack et al., 2009).

Nelle relazioni con i pari, le norme culturali creano un doppio standard nel controllo e nella punizione delle «devianze» fra uomini e donne. Questa discrepanza funge da un lato da fattore protettivo verso i comportamenti pericolosi per le ragazze adolescenti (Byrnes et al., 1999); dall'altro lato, ai ragazzi viene lasciata più libertà nell'interazione con i pari. Inoltre, le ragazze rispondono in maniera maggiore agli stereotipi di genere sul consumo di alcol, ossia il pattern del "consumo percepito" di altri esponenti dello stesso genere è un predittore più forte del consumo femminile che di quello maschile (Lewis & Neighbors, 2004).

Mentre un maggiore controllo parentale viene collegato ad un minore consumo alcolico, le differenze di genere non sono sempre consistenti (Andrews, 2005). Per esempio, il controllo parentale tende ad avere un effetto sul consumo di alcol più forte nei maschi che nelle femmine secondo Barnes et al. (2000); tuttavia, con un altro campione, Griffin et al. (2000) mostrano come un maggiore controllo parentale riduca l'uso alcolico nei maschi, aumentandolo nelle femmine. Allo stesso tempo, altre evidenze sembrano suggerire che questo controllo abbia una funzione protettiva maggiore per le femmine (Schinke et al., 2008). Inoltre, il consumo di alcol dei genitori sembra avere un'influenza diretta più forte tra i maschi (Tildesley &

Andrews, 2008), forse perché questi ultimi cominciano a consumare alcol prima delle femmine (Andrews, 2005).

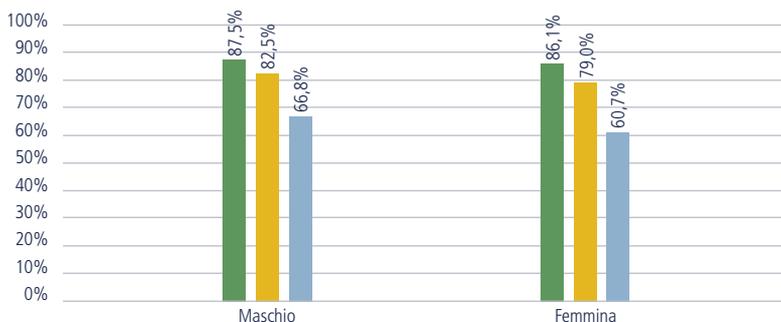
Un altro aspetto importante riguarda il processo di socializzazione e i ruoli di genere in relazione alle attitudini e/o aspettative riguardanti il consumo di alcol e la sua accettabilità. Secondo Nolen-Hoeksema (2004), una delle ragioni spesso citate per cui le donne bevono meno degli uomini sono le “sanzioni sociali” più forti contro l’abuso di alcol femminile. In una indagine nazionale, le donne hanno riportato che il 50% delle altre persone avrebbe disapprovato fortemente l’ubriacatura di una donna ad una festa, ma che solo il 30% degli altri invitati avrebbe disapprovato fortemente l’ubriacatura di un uomo (Wilsnack, 1996). Uno studio simile portato avanti con un campione di adolescenti ha riportato che le ragazze percepiscono più pressione contraria al consumo di alcol dai loro amici rispetto ai ragazzi (Keefe, 1994). Inoltre, molti studi riportano che le donne che si riconoscono particolarmente in dei tratti tradizionalmente femminili (accudimento, emotività) dicono di bere meno e più raramente (e.g., Chomak & Collins, 1987; Horwitz & White, 1987; Huselid & Cooper, 1992; Ricciardelli, Connor, Williams, & Young, 2001; Wilsnack & Wilsnack, 1978). Infine, l’identità di genere è un predittore migliore, rispetto al sesso biologico, del consumo di alcol (Chomak & Collins, 1987).

3. Chi beve e perché? Analisi del consumo per genere e età

In questa sezione, cerchiamo di inquadrare il profilo di un giovane consumatore o di una giovane consumatrice di alcolici in base ad alcune caratteristiche anagrafiche, in particolare, genere ed età. Utilizzando i dati del questionario Espad Italia 2019 è infatti possibile descrivere il fenomeno del consumo e abuso di alcolici attraverso la prevalenza per classi di età o genere. La peculiarità di Espad Italia, rispetto alla corrispondente ricerca europea, è l'inclusione di studenti e studentesse dal primo al quinto anno di scuola secondaria di secondo grado: ciò permette di considerare distintamente due classi di età (15-17 e 18-19 anni). Dall'analisi dei dati possiamo pertanto concludere che generalmente lo studente di scuola secondaria di secondo grado che consuma alcolici è maschio, ha fra i 18 e 19 anni e beve in occasione di feste o per divertirsi. I maschi fra i 18 e i 19 anni sono anche la categoria di studenti più a rischio di consumo eccessivo e di ubriacature. La differenza di genere ed età, già rilevabile nel consumo, è amplificata per i comportamenti di abuso.

Figura 4
Consumo di alcolici:
prevalenza per genere
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Vita
■ 12 mesi
■ 30 giorni



In particolare, agli studenti e studentesse rispondenti viene chiesto quante volte abbiano consumato alcolici nella propria vita, negli ultimi 12 mesi e 30 giorni. Nel grafico in Figura 4 viene riportata, condizionata in base al genere, la frequenza relativa di aver consumato almeno una bevanda alcolica nell'intervallo di tempo di riferimento. Ragionevolmente, la frequenza aumenta all'allargarsi del periodo di riferimento per entrambi i gruppi.

Nonostante le frequenze relative siano maggiori per i maschi in ogni periodo di riferimento, la differenza fra i due generi a livello aggregato non è particolarmente significativa anche se aumenta all'accorciarsi del periodo di tempo di riferimento. Infatti, la differenza in prevalenza è contenuta per il consumo nella vita (1.4 punti

percentuali) e negli ultimi 12 mesi (3.5 p.p.) ma aumenta considerando gli ultimi 30 giorni (6.1 p.p.). Questa osservazione suggerisce che possano esserci delle differenze di genere non facilmente analizzabili a livello di prevalenza.

Pertanto, in Figura 5 analizziamo nel dettaglio il consumo di alcolici negli ultimi 30 giorni, sempre condizionato in base al genere, ma riportando le frequenze relative del numero di occasioni in cui gli studenti e le studentesse hanno consumato alcolici. È possibile, pertanto, osservare come le ragazze abbiano consumato alcol in un numero minore di occasioni rispetto ai ragazzi. È infatti maggiore la percentuale di ragazze che dichiara di “non aver mai consumato alcol” (39.3% vs. 33.2%) o di “averlo consumato solo sporadicamente (1-2 volte)” (30.0% vs. 26.5%) rispetto ai ragazzi. Al tempo stesso, il consumo di alcolici in un numero elevato di occasioni presenta il pattern opposto: la frequenza relativa di maschi che consumano alcolici oltre 20 volte al mese è doppia rispetto a quella delle ragazze (6.0% vs. 2.9%). Seppur non marcata, pertanto, una differenza di genere è rilevata dai dati.

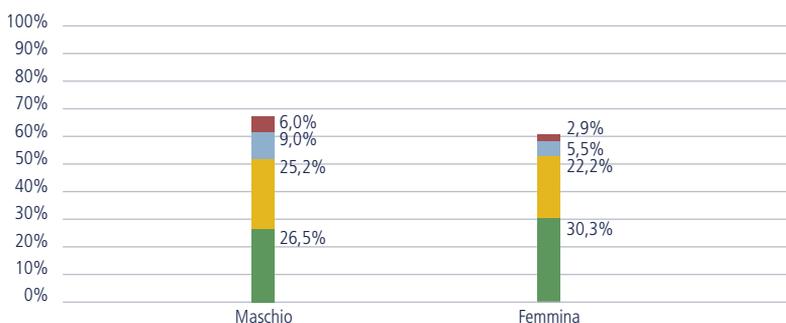


Figura 5
Frequenze relative condizionate al genere del consumo di alcolici negli ultimi 30 giorni (fonte: Espad Italia 2019)

■ 1-2 volte
■ 3-9 volte
■ 10-19 volte
■ 20+ volte

Possiamo passare ora all’analisi del consumo per classi di età (15-17 vs. 18-19 anni). I livelli di prevalenza sono riportati in Figura 6. Si evidenzia che la maggior parte degli studenti minorenni (15-17 anni) ha consumato alcol nell’ultimo mese, nonostante ciò sia illegale, e più dell’80% lo ha consumato almeno una volta nella vita. Nove studenti maggiorenni su dieci invece hanno consumato alcol almeno una volta nella vita e negli ultimi 12 mesi. Le frequenze relative aumentano significativamente per la classe di età successiva (18-19 anni) soprattutto per quanto riguarda il consumo negli ultimi 30 giorni (+18.4 punti percentuali), la cui prevalenza passa da 56.4% a 74.8%.

L'analisi svolta sulle prevalenze per genere ci suggerisce che differenze maggiori possono essere rilevate focalizzandoci sul numero di occasioni in cui si è consumato alcolici, per esempio negli ultimi 30 giorni. Svolgendo pertanto un'analisi simile per classi di età otteniamo i risultati riportati in Figura 7. Nel grafico, si può notare che non solo la frequenza relativa degli studenti che hanno consumato alcol aumenta con la classe di età, ma anche il numero di occasioni in cui lo si è consumato. Infatti, il consumo sporadico (1-2 volte) rimane pressoché costante (28,3% vs. 28,1%), mentre il consumo dalle 3 alle 9 volte al mese (i.e. il corrispettivo di 1-2 volte a settimana) aumenta del 50% (19,7% vs. 29,9%), il consumo dalle 10 alle 19 volte aumenta del 95% (5,3% vs. 10,3%) e il consumo più di 20 volte (cioè il corrispettivo di più di 5 volte a settimana) più che raddoppia (3,1% vs. 6,5%).

Figura 6
Consumo di alcolici:
prevalenza per classi
di età
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Vita
■ 12 mesi
■ 30 giorni
●●● Tot. vita
●●● Tot. 12 mesi
●●● Tot. 30 giorni

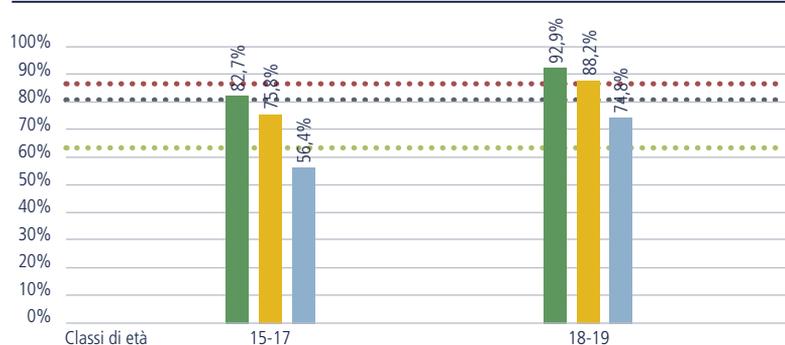
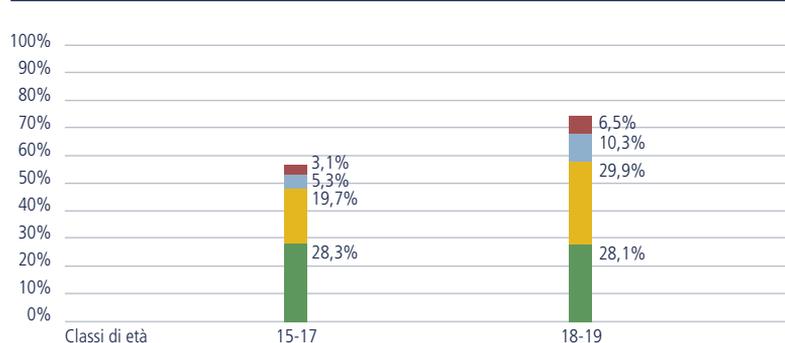


Figura 7
Frequenze relative
condizionate all'età del
consumo di alcolici negli
ultimi 30 giorni
(fonte: Espad Italia 2019)

■ 1-2 volte
■ 3-9 volte
■ 10-19 volte
■ 20+ volte



Un'analisi simile può essere svolta anche con riferimento ai comportamenti di abuso, cioè ubriacature e binge drinking. Con riferimento alle prime, è possibile analizzare la prevalenza per genere utilizzando ancora come orizzonti temporali la vita, gli ultimi 12 mesi e gli ultimi 30 giorni. Più nello specifico, nel questionario Espad agli studenti e alle studentesse viene chiesto quante volte nel periodo di riferimento si siano ubriacati e gli sia successo, ad esempio, di barcollare nel camminare, di non riuscire a parlare correttamente, di vomitare e/o dimenticare l'accaduto. La differenza fra maschi e femmine a livello aggregato non è particolarmente significativa: nella vita il 41.2% dei maschi e il 41.0% delle femmine si sono ubriacati, negli ultimi 12 mesi rispettivamente il 31.2% e il 29.9% e negli ultimi 30 giorni il 12.4% e il 12.1%. Pertanto, a livello aggregato gli episodi di ubriacatura sono più omogenei rispetto al genere degli episodi di consumo. Ragionevolmente la frequenza aumenta all'allargarsi del periodo di riferimento ed è possibile svolgere considerazioni analoghe a quelle già svolte per la prevalenza del consumo (vd. sopra).

Più interessante è l'analisi dei fenomeni di ubriacatura per classi di età, in cui la differenza nella prevalenza fra le due classi è accentuata rispetto agli episodi di consumo. In Figura 8 vengono riportate le prevalenze associate alla medesima domanda sugli episodi di ubriacatura, questa volta per classi di età. Il 30% degli studenti minorenni dai 15 ai 17 anni si sono ubriacati almeno una volta nella vita, nonostante, come già evidenziato, il semplice consumo di alcolici sia illegale e 1 su 10 si è ubriacato nel corso dell'ultimo mese.

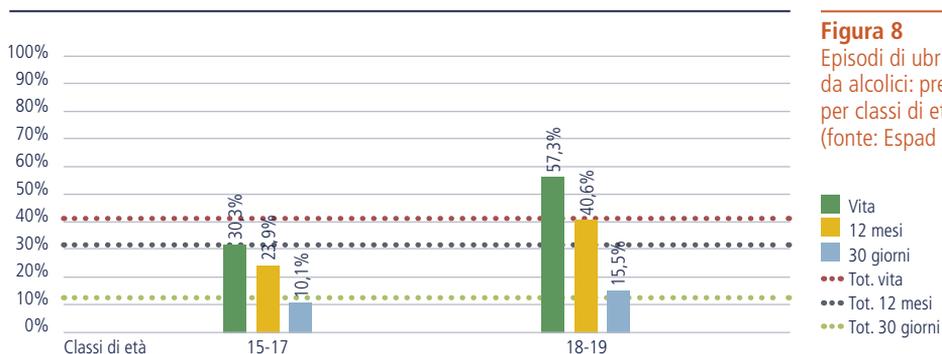


Figura 8
Episodi di ubriacature da alcolici: prevalenza per classi di età (fonte: Espad Italia 2019)

Le frequenze relative aumentano con la classe di età: tuttavia gli episodi di ubriacatura negli ultimi 30 giorni aumentano di poco più del 50% (10.1% vs. 15.5%), negli ultimi 12 mesi del 70% (23.9% vs. 40.6%) e nella vita del 90% (57.3% vs. 30.3%). Questo particolare pattern è degno di attenzione e approfondimento: da una parte riflette certamente la minor frequenza degli episodi di ubriacatura rispetto a quelli di consumo dall'altra potrebbe nascondere il fatto che alcuni studenti dopo alcuni episodi di ubriacatura decidono di moderare l'assunzione di alcolici. In base ai dati a disposizione non è possibile scomporre ulteriormente questo fenomeno per capire l'entità delle due spiegazioni proposte.

Sulla linea di quanto fatto, possiamo inoltre analizzare anche le risposte alla domanda in cui veniva richiesto agli studenti il numero di occasioni in cui hanno bevuto almeno cinque bevande alcoliche di fila negli ultimi 30 giorni. Questo indicatore viene usato per distinguere i bevitori nelle categorie *binge* e *heavy drinkers*. Possiamo eseguire un'analisi per genere per osservare risultati simili a quelli già riportati per il consumo e le ubriacature: le differenze fra soggetti maschi e femmine in termini di frequenza relativa aumentano all'aumentare del numero di volte in cui si è consumato alcol in quantità eccessiva, coerentemente con i risultati già evidenziati. In questo caso è già evidente a livello di dati aggregati una differenza di genere: la differenza fra la frequenza relativa della variabile in esame fra i maschi (41.1%) e le femmine (32.0%) è di 9.1 punti percentuali. La differenza in termini relativi aumenta se consideriamo la prevalenza del consumo di cinque o più bevande alcoliche in almeno 6 occasioni nell'ultimo mese, pari al 6% per gli studenti e al 3.1% per le studentesse.

La medesima domanda può essere analizzata per classe di età e viene confermato la tendenza generale di aumento del consumo (eccessivo) con la classe di età. La frequenza relativa nella classe 15-17 anni è pari al 31.5% mentre fra i 18-19 anni è pari al 44.3%. Anche in questo caso la maggior parte della variazione può essere spiegata anche solo restringendo l'attenzione al consumo di cinque o più bevande alcoliche in almeno due occasioni nell'ultimo mese, la cui frequenza relativa è pari a 19.6% per la prima classe di età e a 30.6% per la seconda. Questi due dati diventano rispettivamente 1.6% e 2.5% se consideriamo la risposta "in almeno 10 occasioni" alla domanda in analisi.

Ultimo possibile focus riguarda i motivi che hanno portato gli studenti e le studentesse a consumare alcolici negli ultimi 12 mesi. Utilizzando sempre i dati del questionario Espad Italia 2019, ma focalizzandoci sul campione europeo (cioè sulla classe di età 15-16 anni), è possibile osservare nel grafico in Figura 9 le frequenze relative delle possibili risposte alla domanda riguardante le motivazioni del consumo di alcolici. Nello specifico sono date cinque opzioni per ogni motivo: “mai”, “raramente”, “ogni tanto”, “la maggior parte delle volte”, “sempre”. Nel grafico sono riportate le percentuali di studenti che hanno risposto per quel determinato motivo: “ogni tanto”, “la maggior parte delle volte” o “sempre” (si osservi, pertanto, che le motivazioni non sono mutualmente escludenti e sono analizzate come variabile booleana “sì” o “no”). I due motivi per cui gli studenti italiani bevono con maggiore probabilità sono legati alle feste e in generale ad occasioni di festeggiamento: il 38% dichiara che beve alcol perché aiuta a divertirsi a una festa e il 37% perché migliora feste e celebrazioni. Si attestano attorno al 30% le motivazioni che afferiscono al divertimento, attorno al 13% quelle che fanno riferimento a strategie adattative di evasione (per dimenticare i problemi, per rallegrarsi, perché aiuta quando si è tristi o nervosi). Sembra che pochi studenti rispondano di bere per non sentirsi esclusi ed essere accettati dal proprio gruppo di amici. L’influenza dei pari pertanto agisce indirettamente e comunque non è riconosciuta dagli studenti come uno dei motivi principali del consumo. Degne di attenzione sono i dati relativi rispettivamente a “perché ti piace la sensazione” e “per essere sbronzo”, rispettivamente 31% e 20%. Queste due motivazioni, infatti, sono le uniche direttamente relative alla sfera dell’alcol: lo studente dichiara di bere perché gli piace oppure vuole farlo senza altre finalità.



Figura 9
Motivi di consumo di alcolici negli ultimi 12 mesi. Campione Espad Italia 2019 ristretto ai 15-16enni (fonte: Espad Italia 2019)

4. I comportamenti associati al consumo di alcol

Utilizzando nuovamente i dati del questionario Espad Italia 2019 con l'intero campione di studenti dai 15 ai 19 anni, è possibile analizzare alcune associazioni fra variabili relative al consumo o abuso di alcol e altre variabili di interesse relative ad aspetti sociodemografici ovvero al benessere psicologico o alle attività svolte dagli studenti. In particolare, i fattori che abbiamo deciso di considerare sono quelli evidenziati dall'analisi della letteratura presentata nel secondo capitolo, quali per esempio il parental monitoring e l'influenza dei pari. È necessario evidenziare i limiti della nostra analisi: nello specifico, si commentano associazioni e non rapporti causali. Inoltre, le osservazioni analizzate riguardano l'intero campione Espad Italia. Ciò implica ad esempio l'eventualità che possano emergere relazioni fra variabili a livello aggregato, ma restringendo l'analisi ai singoli gruppi di età ("controllando" per l'età), le stesse relazioni non siano più presenti. Le relazioni non significative o di difficile o ambigua interpretazione sono riportate in Appendice. In particolare, per caratterizzare il consumo di alcolici utilizziamo i livelli di prevalenza (frequenza relativa di aver consumato almeno una bevanda alcolica) rispettivamente nella vita, negli ultimi 12 mesi e negli ultimi 30 giorni. I comportamenti di abuso sono catturati dalla frequenza relativa degli studenti e delle studentesse che hanno dichiarato di essersi ubriacati (e gli sia successo, ad esempio, di barcollare nel camminare, di non riuscire a parlare correttamente, di vomitare e/o dimenticare l'accaduto) nei medesimi tre orizzonti temporali. Inoltre, l'abuso viene anche descritto da una variabile che possiamo denominare *binge drinking*: rappresentiamo la frequenza relativa degli studenti e delle studentesse che per almeno due volte negli ultimi 30 giorni hanno bevuto almeno cinque bevande alcoliche nella stessa occasione. La scelta di considerare come soglia l'aver ripetuto questo comportamento per almeno due volte nel mese di riferimento deriva da due considerazioni: anzitutto con un'unica variabile individuiamo un comportamento intermedio fra il *binge drinking* stricto sensu e l'*heavy drinking*; in secondo luogo, come può essere osservato dall'analisi per genere ed età le maggiori differenze statistiche emergono al di sopra di questa soglia.

Cominciando con l'analisi per attività svolte dallo studente o dalla studentessa, il grafico in Figura 10 rappresenta la frequenza relativa di studenti che rispondono positivamente alle domande su consumo o abuso di alcol suddivisi fra coloro che dichiarano di andare in giro con gli amici (ad es. al centro commerciale o per strada) ri-

spettivamente mai o poche volte l'anno e almeno una o due volte al mese. Per tutte e sette le domande sul consumo e abuso di alcol, come atteso dalla letteratura, vi è un'associazione significativa e positiva fra l'uscire spesso con gli amici e il bere. Inoltre, l'associazione è molto forte, soprattutto per i comportamenti di abuso: l'aumento delle frequenze relative è superiore al 100% per le domande relative all'ubriacature e al binge drinking.

In Figura 11 rappresentiamo un'associazione molto simile e in particolare consideriamo ora le risposte alla domanda che riguarda la frequenza (in grafico, mai o poche volte l'anno e almeno una o due volte al mese) con cui gli studenti escono la sera (per andare in discoteca, al bar, alle feste). Come ben evidente dal grafico, uscire la sera è fortemente associato al consumo e all'abuso di alcol, con aumenti significativi soprattutto dei comportamenti più rischiosi (ubriacature e consumo di più di cinque bevande alcoliche nella medesima occasione). Difatti la frequenza relativa di ubriacature negli ultimi 30 giorni aumenta di oltre 5.2 volte se gli studenti escono la sera (passando da 2.3% a 14.4%), mentre la frequenza di binge drinking aumenta di oltre 3.7 volte (passando da 5.9% a 27.8%).

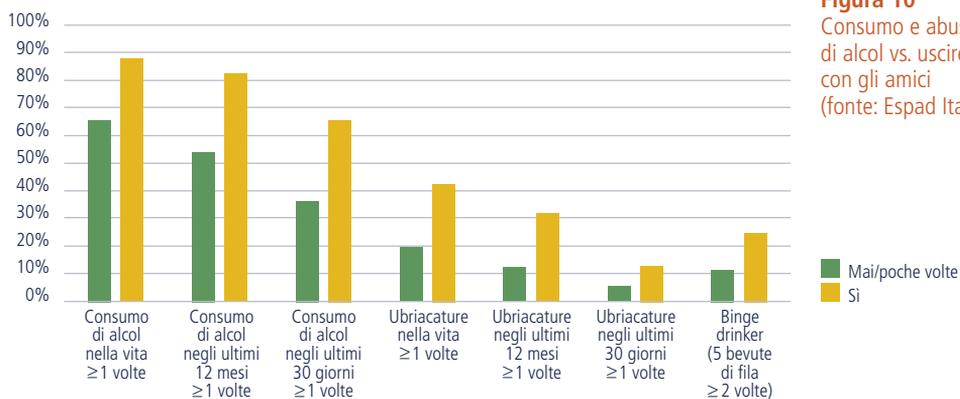


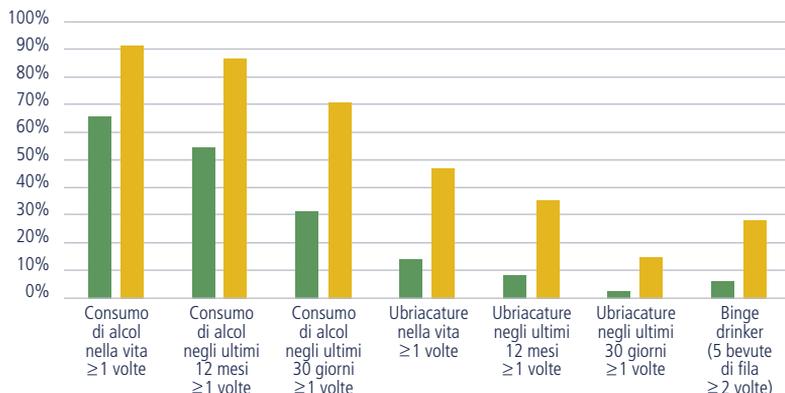
Figura 10
Consumo e abuso di alcol vs. uscire con gli amici (fonte: Espad Italia 2019)

Pertanto, riassumendo, se selezioniamo casualmente uno studente fra i 15 e i 19 anni che esce con gli amici oppure, soprattutto, che esce la sera, la probabilità che sia un binge drinker oppure che si sia ubriacato nel corso dell'ultimo mese è significativamente maggiore rispetto al caso di un ragazzo che non esce con gli amici oppure, rispettivamente, non esce la sera.

Figura 11

Consumo e abuso di alcol vs. uscire la sera
(fonte: Espad Italia 2019)

Mai/poche volte
Sì



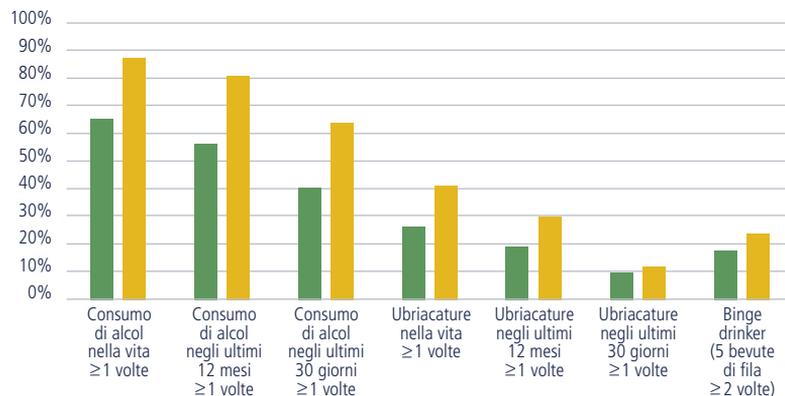
Lo stesso vale per il consumo di alcolici, tuttavia è bene evidenziare che più del 30% degli studenti ha consumato alcolici nell'ultimo mese anche se non esce con gli amici o alla sera mensilmente.

Vengono ora analizzate, in Figura 12, le frequenze relative del consumo e abuso di alcol condizionate alle risposte alla domanda sul numero di volte in cui gli studenti usano internet per svago (mai o poche volte l'anno e almeno una o due volte al mese). In generale, un uso di internet per scopo ricreativo è associato a una maggior probabilità di consumo di alcol. L'associazione è statisticamente significativa e forte: l'utilizzo di internet per svago è legata a un aumento della probabilità di consumo di alcol nelle diverse modalità fra il 33% e il 58% (escluso il dato sulle ubriacature negli ultimi 30 giorni, che vede un aumento più contenuto).

Figura 12

Consumo e abuso di alcol vs. usare internet per svago
(fonte: Espad Italia 2019)

Mai/poche volte
Sì



Interessante è il contrasto fra questo grafico e quello relativo all'utilizzo dei videogiochi, riportato in Appendice, che non mostra un'associazione significativa.

In Figura 13 viene svolta la stessa analisi utilizzando la risposta riguardante il “partecipare attivamente ad attività sportive o andare in palestra” (“mai” o “poche volte l’anno” e “almeno una o due volte al mese”). Anche in questo caso, emerge in generale un'associazione positiva e significativa: un'attività fisica più frequente è associata a maggiori livelli di consumo di alcol. In particolare, fare attività sportiva è associato a un aumento della prevalenza del consumo negli ultimi 30 giorni di alcol di 9 punti percentuali (+16%), della frequenza delle ubriacature nello stesso periodo di 1 punto percentuale (+11%) e del binge drinking così come precedentemente definito di 3 punti percentuali (+16%). Questo risultato si pone in almeno apparente contraddizione con l'idea che la pratica dell'attività sportiva in sé sviluppi comportamenti e una consapevolezza collegati a uno stile di vita sano. Tuttavia, è importante precisare che la nostra analisi riguarda solo associazioni e non rapporto causali ed inoltre non considera alcuno scenario controfattuale: gli studenti e le studentesse che praticano e non praticano attività sportiva differiscono anche per altre caratteristiche e attività svolte, quindi non è chiaro quale sarebbe il consumo o abuso di alcol degli studenti che dichiarano di svolgere attività sportiva se non la praticassero. Analisi più approfondite sarebbero pertanto necessarie per comprendere quali siano i canali che spiegano questa (e le altre) associazioni, ad esempio sarebbe interessante verificare quanto la relazione in Figura 13 possa

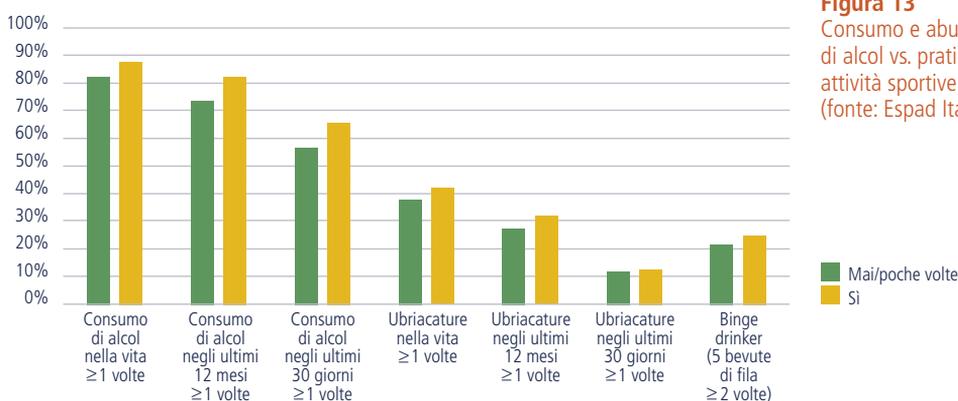


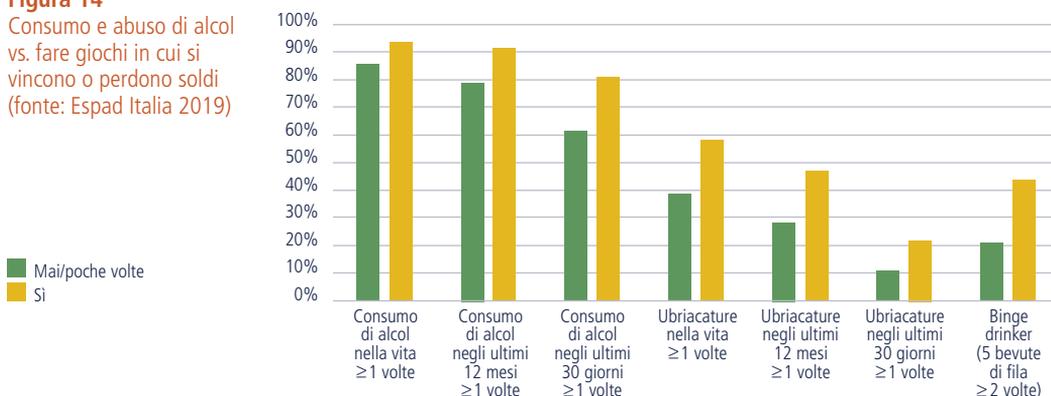
Figura 13
Consumo e abuso di alcol vs. praticare attività sportive (fonte: Espad Italia 2019)

essere spiegata da una possibile associazione fra sport e socialità e quindi quale l'effetto della differenza fra sport individuali e di squadra, anche sulla base dell'esistente letteratura.

In Figura 14, le stesse variabili che catturano l'uso e l'abuso di alcol vengono ora messe in relazione alla frequenza ("mai" o "poche volte l'anno" e "almeno una o due volte al mese") con cui gli studenti dichiarano di prendere parte a giochi che prevedano una scommessa monetaria, cioè la vincita o la perdita di soldi. Come ben evidente dal grafico, il gioco d'azzardo è fortemente e positivamente associato al consumo e all'abuso di alcol, con aumenti significativi soprattutto dei comportamenti più rischiosi (ubriacature e consumo di più di cinque bevande alcoliche nella medesima occasione). Infatti, la frequenza relativa di ubriacature negli ultimi 30 giorni aumenta del 101% (passando da 10.8% a 21.8%) se gli studenti escono la sera, mentre la frequenza di binge drinking aumenta del 111% (passando da 21.0% a 44.3%). Anche la percentuale di studenti studentesse che hanno consumato alcol nell'ultimo mese aumenta se consideriamo chi gioca d'azzardo, passando dal 61.2% al 81.0%.

Nel questionario viene poi chiesto se l'intervistato abbia compiuto una o più azioni illecite negli ultimi 12 mesi. Queste azioni comprendono per esempio: aver partecipato a risse, aver rubato, aver colpito un insegnante, vendere oggetti rubati, utilizzare un'arma per ottenere qualcosa da altri, danneggiare beni pubblici o privati di proposito, filmare o assistere a una scena di violenza filmata da qualcun altro. Come mostra il grafico in Figura 15, chi ha compiuto una di queste azioni beve di più e più spesso con un pattern simile a

Figura 14
Consumo e abuso di alcol vs. fare giochi in cui si vincono o perdono soldi (fonte: Espad Italia 2019)



quello osservato per il gioco d'azzardo. La prevalenza del consumo di alcolici negli ultimi 30 giorni passò da 58.5% a 74.1% per chi ha commesso azioni illecite nell'ultimo anno; la frequenza relativa di essersi ubriacati almeno una volta nell'ultimo mese quasi raddoppia passando da 8.9% a 17.7%, mentre la frequenza di binge drinking più che raddoppia raggiungendo il 44.3% dal 21.0%.

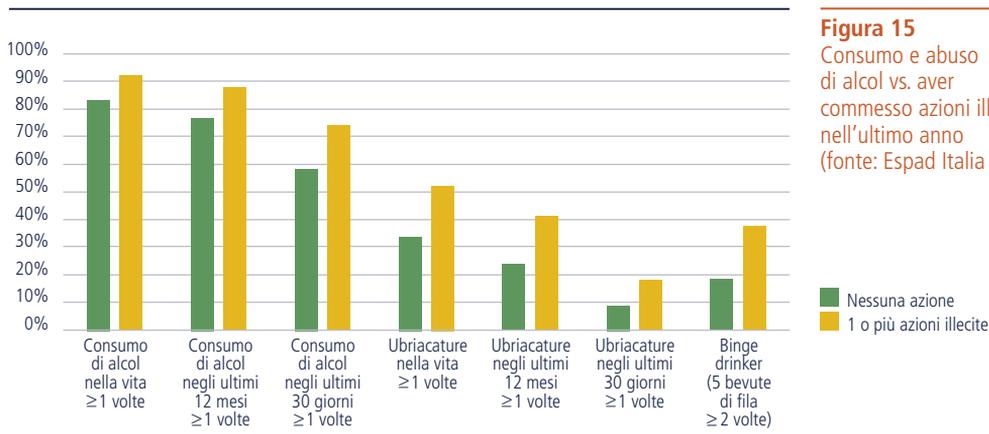


Figura 15
Consumo e abuso di alcol vs. aver commesso azioni illecite nell'ultimo anno (fonte: Espad Italia 2019)

Le evidenze riportate dalla letteratura sul tema mostrano anche come l'assenteismo da scuola possa essere associato con un maggiore consumo di alcolici. Diverse possono essere le ragioni di questa relazione, come per esempio la presenza di maggiori occasioni di ritrovo, non controllato, con gli amici al di fuori dell'ambiente scolastico. Possiamo pertanto individuare due costi sociali fra loro associati dal punto di vista delle scuole: uno di breve termine dato dall'assenteismo e uno di medio-lungo termine dato dal rischio di alcolismo e dalle sue conseguenze.

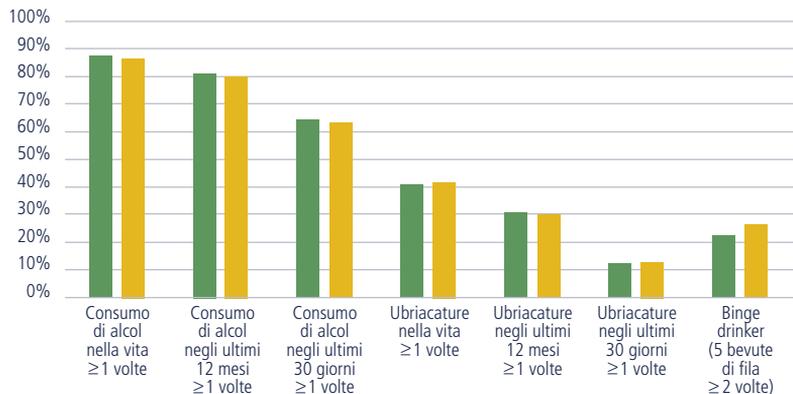
Grazie ai dati Espad possiamo analizzare anche questo tipo di associazione, poiché nell'intervista viene domandato quante volte lo studente abbia saltato scuola negli ultimi 30 giorni e per quale motivo. Mentre non vi è alcuna associazione significativa tra perdere giorni di scuola per malattia e consumare alcolici, la relazione diventa più interessante se consideriamo il perdere la scuola per "non aver voglia". La Figura 16 e la Figura 17 mostrano rispettivamente le frequenze relative di bere alcolici per chi ha saltato scuola meno di 2 volte e per chi invece ne ha saltati più di 3 nell'ultimo mese.

In Figura 16 giorni saltati sono riferiti ad un episodio di malattia, e

Figura 16

Consumo e abuso di alcol vs. scuola persa per malattia (fonte: Espad Italia 2019)

■ 0-2 giorni
■ 3 o più

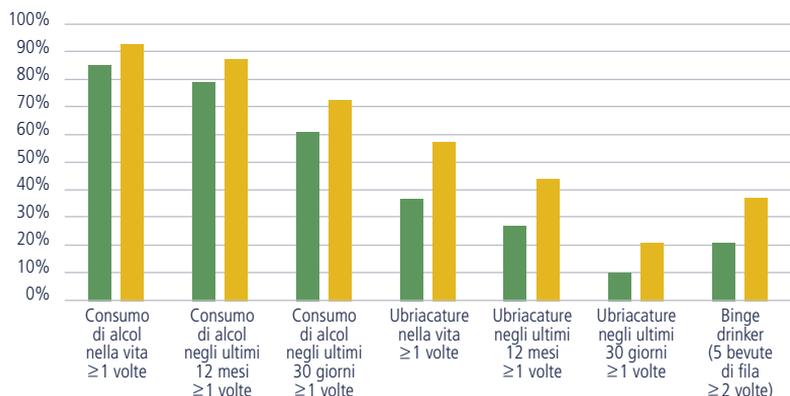


non si denota una particolare relazione con il consumo o abuso di alcolici. Le cose cambiano notevolmente quando si prendono in considerazione il numero di giorni scuola che gli studenti dichiarano di aver perso perché non avevano voglia. Infatti, come ben evidente da Figura 17, il numero di giorni di scuola persi per carenza di voglia sono positivamente associati al consumo e soprattutto all'abuso di alcol: la frequenza relativa delle ubriacature e del binge drinking nell'ultimo mese aumentano rispettivamente del 100% e 80% se si considerano gli studenti che hanno saltato più di 3 giorni scolastici senza valido motivo.

Figura 17

Consumo e abuso di alcol vs. scuola persa per non aver voglia (fonte: Espad Italia 2019)

■ 0-2 giorni
■ 3 o più



In Figura 18 viene riportata in grafico l'associazione fra consumo e abuso di alcol e l'andamento scolastico. L'andamento scolastico

viene misurato attraverso la risposta dello studente ad una specifica domanda relativa all'ultimo quadrimestre. Le possibili risposte sono: ottimo, buono, medio (più che sufficiente, sufficiente, appena sufficiente) e basso (insufficiente, molto insufficiente, pessimo). La frequenza relativa di coloro che bevono o si sono ubriacati sembra essere associata negativamente e significativamente all'andamento scolastico: chi dichiara di avere un andamento ottimo beve e si ubriaca di meno (considerando i sette indicatori in analisi) di chi ha un andamento buono che a sua volta si trova nella stessa relazione rispetto a chi ha un andamento medio e basso.

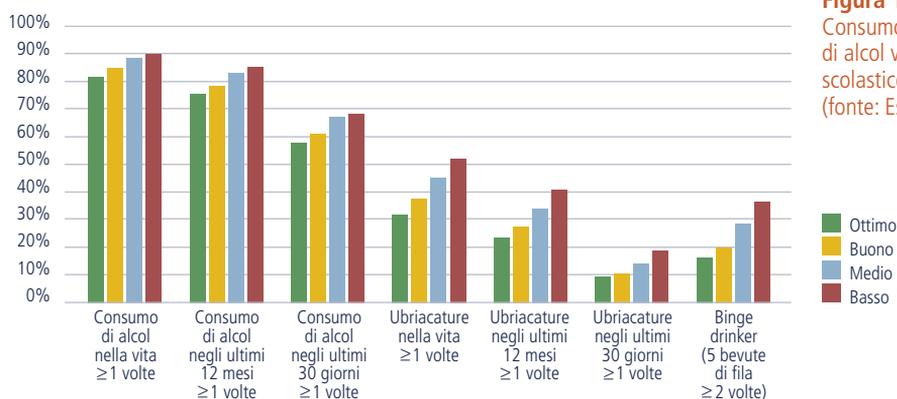


Figura 18
Consumo e abuso di alcol vs. andamento scolastico
(fonte: Espad Italia 2019)

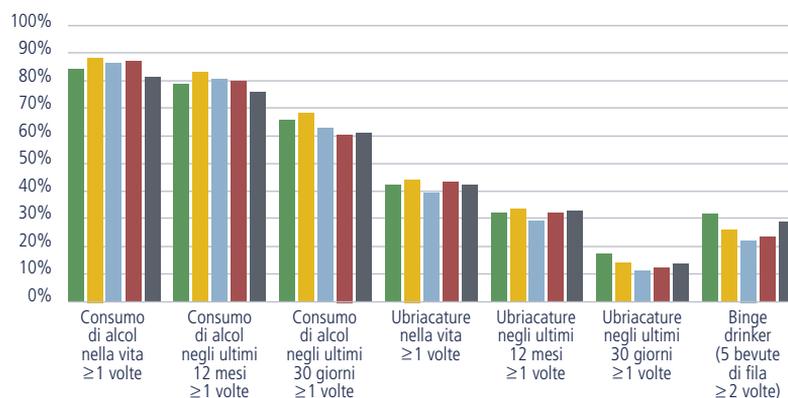
La percentuale di binge drinkers aumenta del 125% se si passa da un andamento ottimo ad uno basso (la frequenza relativa passa da 16.1% a 36.1%). Simili considerazioni si applicano anche alla prevalenza di ubriacature e consumo negli ultimi 30 giorni che passano rispettivamente da 9.1% a 18.6% e da 57.8% a 68.3%. Pertanto, anche solo in termini di associazione e non causali, il buon andamento scolastico è un fattore più protettivo nei confronti dell'abuso che del consumo di alcolici.

Nel questionario Espad viene anche domandato come il ragazzo o la ragazza ritenga lo status economico della propria famiglia rispetto alle altre famiglie italiane. Si tratta pertanto di una valutazione soggettiva da parte dello studente che potrebbe non essere allineata alla distribuzione oggettiva del benessere economico fra le famiglie. Evidenziamo qui ancora un punto valido anche per le altre analisi di questa sezione: i dati Espad fanno riferimento soltanto a studenti

che frequentano la scuola e pertanto non considerano chi formalmente o *de facto* non la frequenta. Sebbene i test siano significativi per tutte le variabili, e dunque ci sia una dipendenza statistica tra l'uso e l'abuso di alcol e la situazione economica percepita del ragazzo o dalla ragazza, non emerge un pattern di associazione chiaro. Ciò che possiamo notare dal grafico in Figura 19 è una distribuzione a U inversa per la prevalenza del consumo: gli individui alle code della distribuzione hanno una minore probabilità di aver consumato alcol nei tre periodi di riferimento (vita, ultimi 12 mesi e ultimi 30 giorni).

Figura 19
Consumo e abuso di alcol vs. situazione economica familiare percepita
(fonte: Espad Italia 2019)

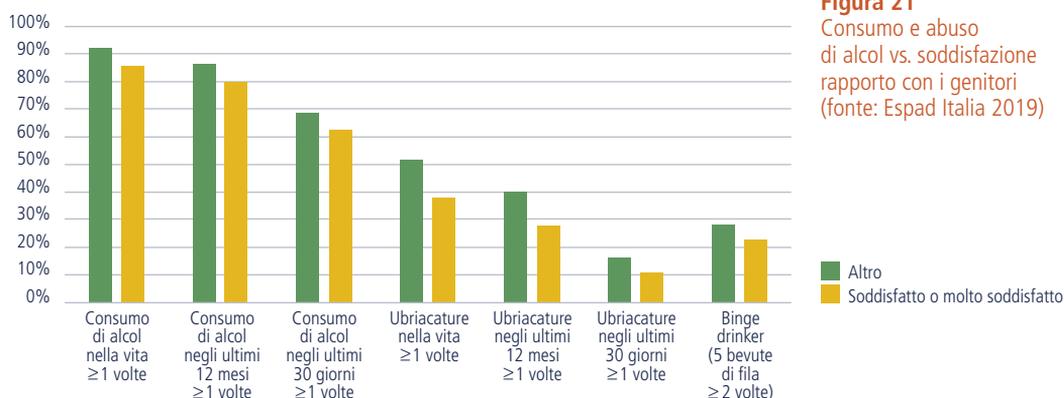
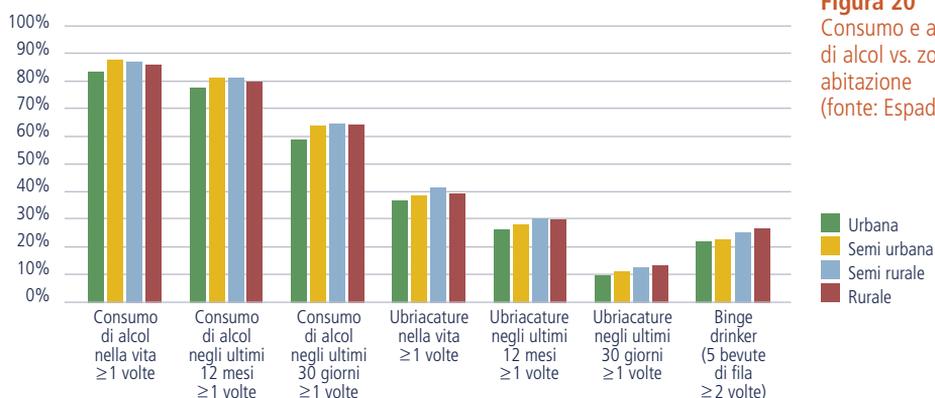
■ Tantissimo/Molto sopra
■ Al di sopra
■ Circa lo stesso
■ Al di sotto
■ Molto/Tantissimo sotto



Al contrario, la distribuzione è a U se consideriamo le ubriacature e in particolare la prevalenza di queste negli ultimi 30 giorni: chi dichiara che la propria situazione economica è “tantissimo” o “molto” sopra o sotto la media ha una maggior probabilità di aver sperimentato episodi di ubriacatura. Ciò è accentuato per i comportamenti di consumo eccessivo, misurati con il binge drinking, che presenta una frequenza relativa di 31.6% e 29.0% rispettivamente all'estremo inferiore e superiore della distribuzione del reddito percepito e di 22.5% per gli studenti che dichiarano di aver una situazione economica nella media.

Un'interessante dimensione di analisi del fenomeno dell'alcolismo è data dalla zona di residenza urbana o rurale. In Espad viene domandata la zona di abitazione urbana (città), semi-urbana (periferia o sobborgo), semi-rurale (paese) e rurale (campagna o montagna). Pertanto, è possibile analizzare le frequenze relative condizionate

del consumo e abuso di alcol. Nella Figura 20, ogni gruppo di colonne rappresenta quindi una tabella a doppia entrata dove abbiamo da un lato la risposta alla domanda sul consumo o abuso di alcol (tradotta in una variabile booleana sì o no per determinare i livelli di prevalenza), rappresentata dall'altezza della colonna; dall'altra, la zona di abitazione, rappresentata dai diversi colori. Il test chi-quadro di Pearson rivela che la zona di abitazione è in genere associata a livelli statisticamente diversi di consumi di alcool. Le due variabili sono quindi correlate in tutti e sette i casi, ma il verso di queste correlazioni varia. Infatti, come si può evincere dal grafico, se è vero che la zona urbana è sempre associata a percentuali minori di studenti che fanno uso o abuso di alcool, per le altre zone abitative non emerge un pattern altrettanto chiaro. Inoltre, le variazioni fra una zona

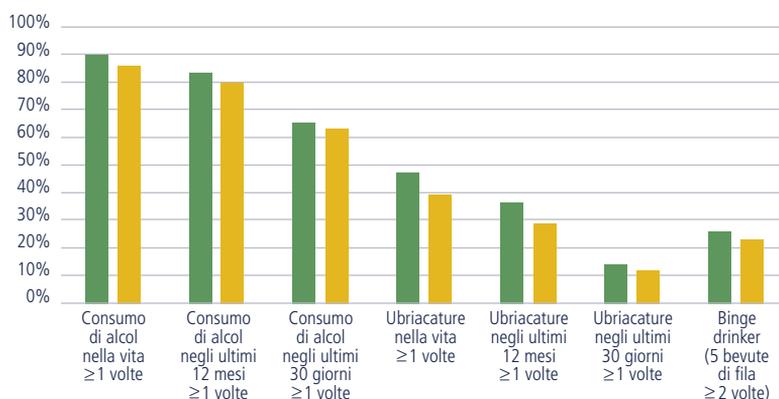


abitativa e l'altra sono molto contenute, sempre inferiori al 10%.

In Figura 21 è analizzato invece il consumo e abuso di alcol a seconda della soddisfazione del rapporto con i genitori. Chi ha un buon rapporto con i genitori beve e si ubriaca di meno. In particolare, la prevalenza del consumo negli ultimi 30 giorni cala dal 68.6% al 62.6% per gli studenti che dichiarano di essere soddisfatti o molto soddisfatti del rapporto con i genitori; anche la frequenza relativa delle ubriacature nell'ultimo mese diminuisce, passando dal 16.3% al 11.1%. Infine, la frequenza di binge drinking passa dal 28.3% al 22.6%. La stessa analisi può essere fatta considerando separatamente la soddisfazione del rapporto con la madre e con il padre, ottenendo risultati simili (vd. Appendice).

Figura 22
Consumo e abuso di alcol vs. soddisfazione rapporto con fratelli e sorelle
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Altro
■ Soddisfatto o molto soddisfatto



Nel grafico in Figura 22 la stessa analisi è svolta considerando la soddisfazione del rapporto con fratelli e sorelle. Anche in questo caso, troviamo lo stesso andamento osservato per i genitori: essere soddisfatti del proprio rapporto con fratelli o sorelle incide negativamente sia sul consumo che sull'abuso di alcolici. I test chi-quadrato di Pearson sono tutti significativi al 5%, indicando una relazione solida tra le due variabili. Tuttavia, la dimensione della differenza è minore del caso dei genitori: per esempio, la probabilità di essersi ubriacato almeno una volta nella vita scende del 16% quando si ha un buon rapporto con i fratelli o le sorelle, mentre scendeva del 26% per chi aveva un buon rapporto con entrambi i genitori. È molto contenuta anche la differenza nella prevalenza del consumo negli ultimi 30 giorni che è di soli 2.1 punti percentuali (65.4% vs. 63.3%).

La differenza delle frequenze relative di binge drinking si attesta, infine, a 2.7 p.p. (25.9% vs. 23.2%).

La situazione si inverte quando consideriamo al posto dei familiari gli amici (Figura 23). Infatti, per quanto riguarda invece la soddisfazione del rapporto con gli amici: chi ha un buon rapporto ha una maggior tendenza a bere di più ed ubriacarsi di più. Questa tendenza è in linea con quanto osservato nella letteratura relativa all'influenza dei pari e ai precedenti risultati, come ad esempio avevamo già evidenziato che chi esce spesso con i propri amici ha una più alta probabilità di bere alcolici o ubriacarsi.

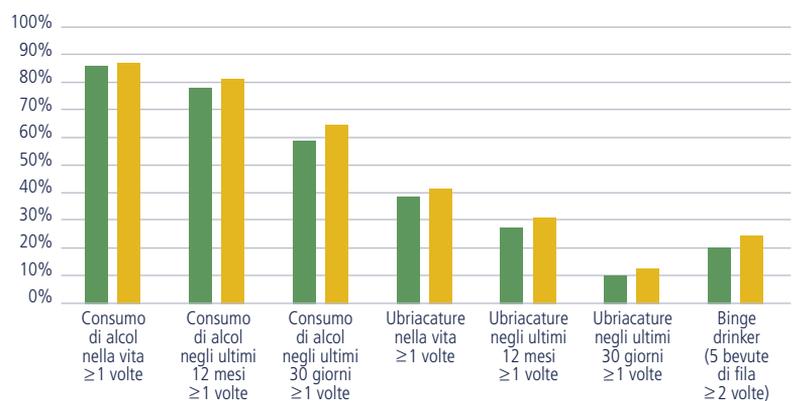


Figura 23
Consumo e abuso di alcol vs. soddisfazione rapporto con gli amici (fonte: Espad Italia 2019)

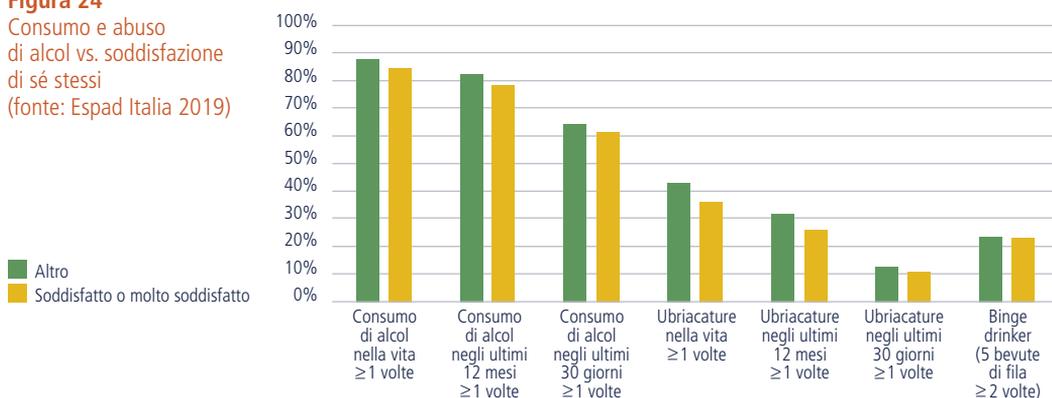
■ Altro
■ Soddisfatto o molto soddisfatto

In questo caso, la differenza della prevalenza del consumo di alcolici negli ultimi 30 giorni per chi è soddisfatto o molto soddisfatto del rapporto con i propri amici e chi non è di 5.7 punti percentuali (59.0% vs. 64.7%); la stessa differenza per le ubriacature nell'ultimo mese è di 2.6 p.p. (9.9% vs. 12.5%) e per il binge drinking di 4.5 p.p. (94.4% vs. 98.9%).

Da quanto emerge dalla letteratura, non solo la qualità delle relazioni è rilevante nel determinare il consumo di alcolici, ma anche la qualità del proprio status emotivo. Gli studi condotti fino ad ora evidenziano infatti come il consumo derivi anche da situazioni di disagio psicologico. Per analizzare questo pattern in Italia utilizziamo il quesito Espad che richiede quanto si è soddisfatti della propria persona. Analizzando la correlazione tra le risposte a questa domanda e il consumo o abuso di alcolici, emergono altri risultati

che confermano la letteratura: l'insoddisfazione è correlata con il consumo di alcolici e le ubriacature. In Figura 24 si può notare come la frequenza di consumo e ubriacature sia più bassa tra chi è soddisfatto o molto soddisfatto di sé stesso. Per esempio, la frequenza relativa di essersi ubriacato almeno una volta nella vita scende circa del 10% se si è soddisfatti di sé stessi.

Figura 24
Consumo e abuso di alcol vs. soddisfazione di sé stessi
(fonte: Espad Italia 2019)



La letteratura mostra evidenze anche sull'impatto del *parental monitoring*, ovvero il controllo dei genitori sulle attività dei propri figli. Nel questionario Espad tale aspetto viene rilevato attraverso la seguente domanda: "i tuoi genitori sanno dove trascorri il sabato sera?". Il test chi-quadro di Pearson rifiuta l'ipotesi nulla (indipendenza statistica) per tutte le variabili legate al consumo alcolico. Tra i ragazzi i cui genitori non sono a conoscenza di dove trascorrono il sabato sera la percentuale di quelli che si sono ubriacati o sono binge drinkers è più elevata. Infatti dalla Figura 25 emerge come avere meno controllo da parte dei genitori sia associato positivamente con la frequenza relativa delle ubriacature con una discreta differenza fra gli studenti che dichiarano che i genitori sanno sempre dove trascorrono il sabato sera (8.2% considerando come periodo di riferimento gli ultimi 30 giorni) e fra quelli che dichiarano che lo sanno abbastanza spesso (17.5%); invece, per gli studenti che dichiarano che i genitori non sanno dove trascorrono il sabato sera la frequenza relativa delle ubriacature nell'ultimo mese si attesta al 25.4%. Un pattern simile si applica al binge drinking. Per le variabili legate al consumo invece, non vi è lo stesso andamento crescente ma a U in-

versa; ad ogni modo la percentuale è più bassa per i ragazzi maggiormente controllati (la prevalenza del consumo negli ultimi 30 giorni è 57.4%) che per gli altri (73.2% per chi dichiara che i genitori non sanno dove trascorrono il sabato sera).

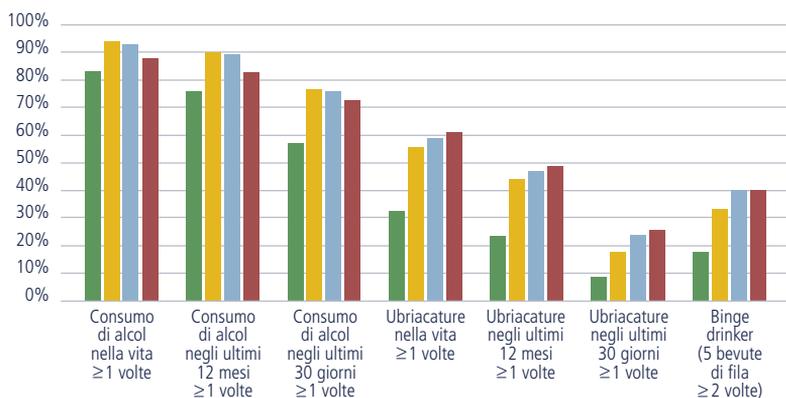


Figura 25
Consumo e abuso di alcol vs. parental monitoring (i tuoi genitori sanno dove trascorri il sabato sera?)
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Lo sanno sempre
■ Lo sanno abbastanza spesso
■ Lo sanno qualche volta
■ In generale non lo sanno

Dalla letteratura emerge come sia importante l'influenza degli amici sul consumo di sostanze come gli alcolici. Abbiamo già visto che uscire spesso con gli amici e avere rapporti solidi con loro impatti positivamente sul consumo di alcol.

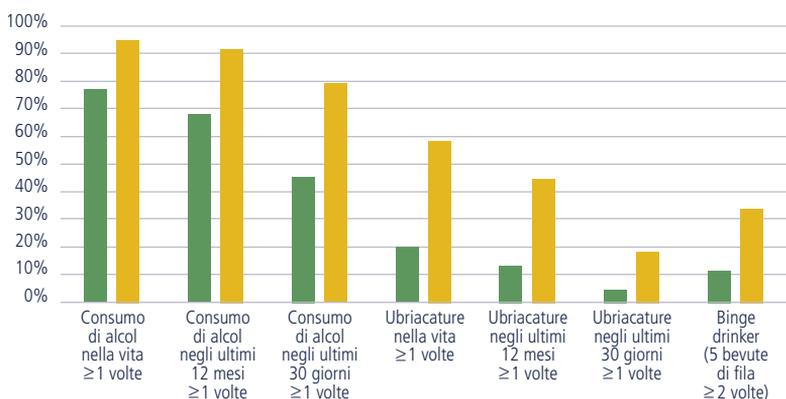


Figura 26
Consumo e abuso di alcol vs. percezione del consumo di alcolici fra gli amici
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Nessuno/pochi/alcuni
■ Maggior parte/tutti

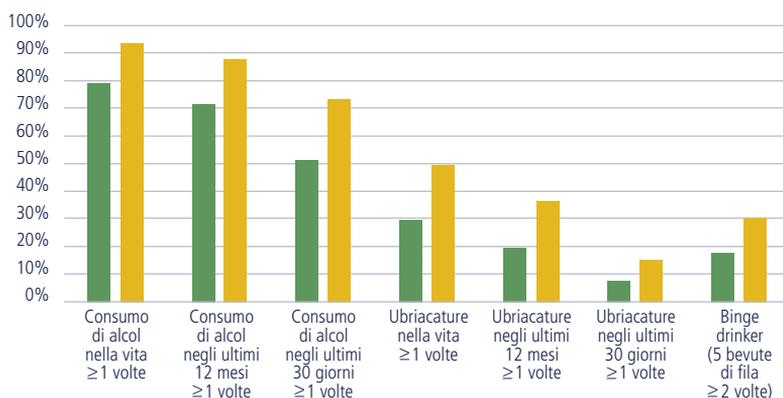
Non stupisce quindi che l'associazione sia positiva anche per la percezione di consumo tra gli amici. Nel questionario viene domandato

“Quanti dei tuoi amici pensi che bevano alcol?”. Come si può osservare dalla Figura 26, pensare di avere la maggior parte o tutti i propri amici che consumano alcolici aumenta gli episodi di consumo o ubriacatura: la percentuale di coloro che si sono ubriacati almeno una volta nella vita sale del 195% per coloro che percepiscono di avere molti amici che consumano. Focalizzandoci sulle prevalenze negli ultimi 30 giorni, per il consumo si passa da 45.7% a 79.4%, per le ubriacature da 4.8% a 18.4% e, infine, per il binge drinking da 11.7% a 34.0%. Agli studenti viene domandato anche quanti dei loro amici pensano che si ubriachino (vd. Appendice). I risultati sono molto simili a quanto appena evidenziato. Per esempio, ritenere di avere una buona parte di amici che sperimentano episodi di ubriacatura, aumenta le possibilità sia di consumare che abusare alcolici.

Anche l’influenza dei fratelli o delle sorelle è rilevante sia per quanto riguarda il consumo che l’abuso di alcolici. Se i fratelli o le sorelle maggiori consumano alcolici aumenta il consumo e le ubriacature dello studente intervistato. Come si nota in Figura 27, la percentuale di chi ha bevuto almeno una volta nell’ultimo mese è pari al 73.3% tra chi ha fratelli o sorelle che fanno consumo, contro il 51.2% di chi non osserva questo comportamento dai propri fratelli o sorelle.

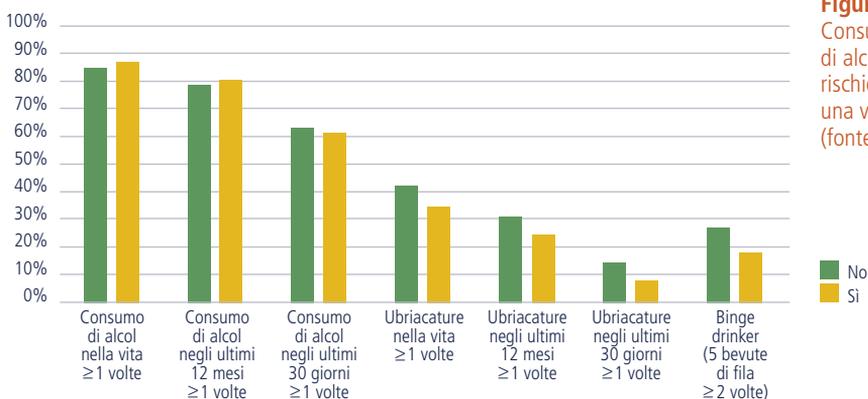
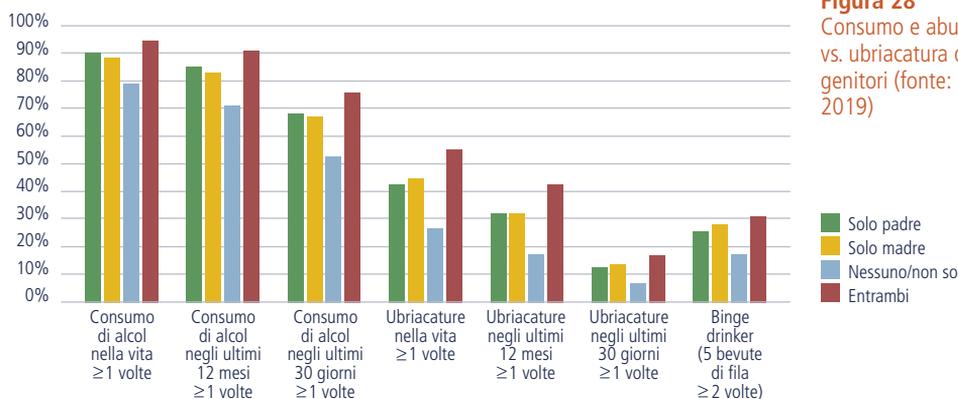
Figura 27
Consumo e abuso di alcol vs. percezione del consumo di alcolici da parte di fratelli o sorelle maggiori (fonte: Espad Italia 2019)

■ No/non so
■ Sì



Le stesse due percentuali riferite alle ubriacature nell’ultimo mese diventano rispettivamente 14.7% e 7.7%; per il binge drinking 30.1 e 17.4%. È bene precisare, infine, che queste domande sono state poste solo agli studenti con fratelli o sorelle maggiori.

Infine, anche il comportamento dei genitori influenza fortemente quello dei figli e figlie. Il questionario Espad domanda se i genitori abbiano mai tenuto un certo tipo di comportamento, tra cui anche l'ubriacatura. Pensare di avere dei genitori che si sono ubriacati incide negativamente sui comportamenti dei ragazzi e delle ragazze. Vediamo dalla Figura 28 che chi ha entrambi i genitori che si sono ubriacati ha una probabilità più alta di bere e farlo in maniera eccessiva (colonna gialla). Chi invece non ha alcun genitore che abbia sperimentato un simile episodio, è più cauto nel bere alcolici. Tra chi ritiene che entrambi i propri genitori si siano ubriacati, la probabilità di essersi ubriacato è pari al 42%, mentre tra chi pensa che nessuno dei propri genitori abbia fatto quest'esperienza la probabilità si dimezza al 18%. I test statistici sono tutti significativi, quindi vi è dipendenza tra il consumo dei figli e gli episodi di ubriacatura dei genitori.



Per concludere l'analisi dei fattori che influenzano il consumo di alcolici dei ragazzi e delle ragazze italiane, ci focalizziamo sul rischio percepito da questi nello svolgere tale attività. Dalla letteratura emerge infatti come sia rilevante la percezione delle conseguenze del consumo e dell'abuso di sostanze alcoliche nel conseguente comportamento. Anche in questo caso, l'indagine Espad ci fornisce i dati. Nel questionario viene infatti richiesto quanto il o la rispondente pensi che siano rischiose, fisicamente e non, alcune attività tra cui bere e fumare. In particolar modo, qui riportiamo le risposte per l'attività "ubriacarsi una volta a settimana". In Figura 29 raggruppiamo in "sì" coloro che pensano che questa attività sia rischiosa o molto rischiosa, e in "no" coloro che pensano ne derivi un rischio minimo o nullo. Dai dati emerge come per chi percepisce un rischio più elevato di ubriacarsi ci sia un più alto consumo di bevande alcoliche, ma d'altra parte, una minore probabilità di ubriacarsi. Per esempio, la probabilità di essersi ubriacato negli ultimi 30 giorni si dimezza per chi percepisce un rischio elevato da questo comportamento. In Appendice riportiamo lo stesso grafico per le attività "bere uno o due bicchieri di alcolici diverse volte a settimana" e "bere uno o due bicchieri di alcolici quasi ogni giorno". Anche in questo caso, una percezione di rischio elevato diminuisce il consumo e gli episodi di ubriacatura, anche se le differenze non sono così ampie.

5. Una panoramica del consumo nella popolazione adulta

Come ampiamente discusso nella review della letteratura scientifica presentata in precedenza, l'ambiente di crescita, e in particolare i genitori, hanno un ruolo fondamentale nel determinare l'approccio dei giovani al mondo dell'alcol e nell'orientarne quindi i futuri pattern di consumo. Per indagare più a fondo questo rapporto e fornire nuove evidenze empiriche specifiche del contesto italiano, è stato redatto un questionario destinato a un campione di 1000 soggetti adulti rappresentativi della popolazione italiana in maggiore età.

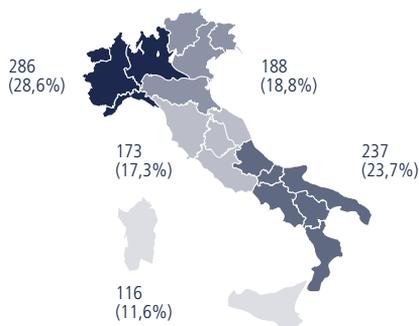
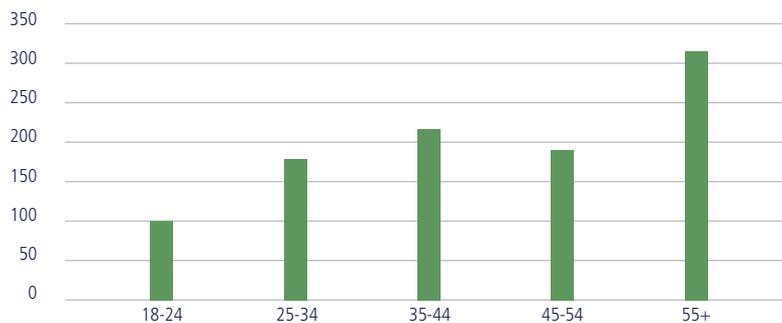
L'indagine, composta da una quarantina di quesiti somministrati con metodo Cawi (questionario via web) tramite la piattaforma di Ipsos, è divisa in quattro parti principali. In primo luogo, si è cercato di individuare le caratteristiche sociodemografiche del soggetto rispondente. In seguito, tramite i quesiti della scala Audit sul consumo di alcolici, si è proceduto a suddividere il campione in quattro gruppi di rischio: gruppo 1 (punteggio 0-7 – intervento consigliato: formazione), gruppo 2 (punteggio 8-15 – intervento: consiglio generico), gruppo 3 (punteggio 16-19 – intervento: consiglio generico, breve consulenza e monitoraggio) e gruppo 4 (punteggio da 20 a 40 – intervento: diagnosi, valutazione e trattamento)¹. In questa seconda parte, oltre a queste domande standard, ne sono state aggiunte alcune per cercare di identificare se la pandemia da COVID-19 e le conseguenti restrizioni applicate in Italia abbiano cambiato le abitudini di consumo di alcolici dei rispondenti. Successivamente, si è indagata la percezione degli adulti del fenomeno dell'alcolismo giovanile, chiedendo di esprimere un'opinione su quale fosse secondo loro l'entità del fenomeno, la sua pericolosità e sul ruolo che possono avere i genitori nell'educazione dei figli in materia di consumo di alcolici. La parte finale del questionario è stata riservata ai soli soggetti con figli di età compresa fra i 13 e i 20 anni e mira a inquadrare da vicino come il tema dell'uso di bevande alcoliche venga affrontato dai genitori fra le mura domestiche.

Nella Figura 30 viene riportata la distribuzione anagrafica e geografica del campione estratto. L'intervallo di età più rappresentato è quello fra 35 e 44 anni (22%), mentre circa il 32% dei rispondenti è over 55. Andando invece a vedere la dispersione sul territorio della peni-

¹ World Health Organization. (2001). *AUDIT: The Alcohol Use Disorders Identification Test: guidelines for use in primary health care* / Thomas F. Babor ... [et al.], 2nd ed. World Health Organization. <https://apps.who.int/iris/handle/10665/67205>

sola, si vede che le macroaree più rappresentate sono il Nord-Ovest, che raccoglie quasi un terzo delle osservazioni, e il Sud (23,7%). All'estremo opposto troviamo le isole (11,6%), mentre Centro e Nord-Est costituiscono rispettivamente il 17,3% e il 18,8% del campione.

Figura 30
Distribuzione anagrafica e geografica



Guardando al genere, il 54% dei partecipanti all'indagine è di sesso femminile, il 46% maschile. In Appendice vengono riportati inoltre le distribuzioni per quanto riguarda la condizione economica (Tabella 1), la professione (Tabella 2), il titolo di studio (Tabella 3) e il tipo di centro abitato di residenza (Figura 44) dei soggetti rispondenti. Un ultimo dato rilevante al fine di questa analisi è la percentuale di adulti con figli all'interno del campione, che risulta essere del 25%.

La Figura 33 in Appendice riporta invece la distribuzione degli individui del campione in base al punteggio AUDIT. La percentuale di persone nella prima fascia di rischio è di gran lunga la più alta, arrivando all'83% dei rispondenti. Per quanto riguarda le categorie e rischio 2, 3 e 4, esse raccolgono rispettivamente il 9, 3 e 4% del

campione. Complessivamente quindi, soltanto un 7% del campione può considerarsi a rischio elevato. Andando ad analizzare la relazione fra titolo di studio e fascia di rischio AUDIT (Figura 31), si nota come apparentemente il livello di educazione non sia correlato con il consumo di alcol nel nostro campione. Ripetendo lo stesso esercizio per la situazione economica percepita del rispondente (Figura 32), si nota nuovamente come non sembri esistere una relazione preponderante fra consumo di alcol e benessere economico nel nostro campione.

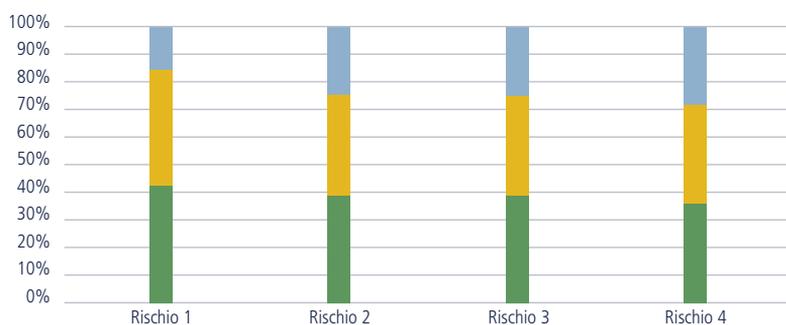


Figura 31
Distribuzione del titolo di studio per classi di punteggio AUDIT

■ Medie/elementari
■ Diploma
■ Laurea

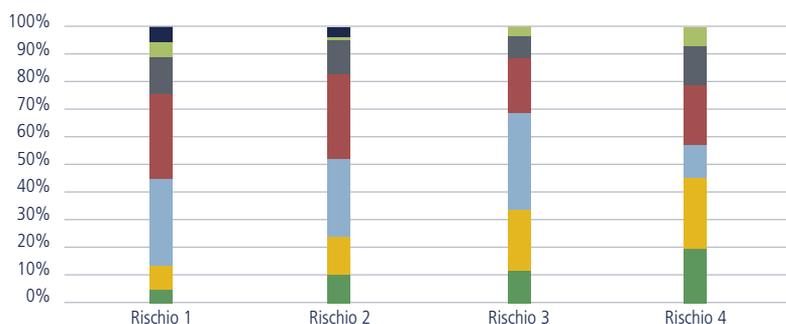


Figura 32
Distribuzione della situazione economica percepita per classi di punteggio AUDIT

■ Agiatamente
■ Con molta serenità, posso concedermi qualche lusso
■ Abbastanza serenamente, senza troppi sacrifici
■ Avverto qualche difficoltà
■ Arrivo a fine mese con difficoltà
■ Mi sento povero e non arrivo mai a fine mese
■ Preferisco non rispondere

Un pattern che si può identificare è quello della maggiore concentrazione di individui all'estremo della distribuzione (indigenti e benestanti, corrispondenti al blu più scuro e più chiaro) nella fascia di rischio 4. Anche la media della distribuzione sembra spostarsi verso livello di reddito più alti al crescere della fascia di rischio. Queste tendenze non sono tuttavia da considerarsi robuste da un punto di

vista statistico, bensì frutto di una pura evidenza grafica. Inoltre, vale la pena di ricordare che mentre la fascia di rischio 1 raccoglie oltre 800 individui, per le altre questo numero scende, in media, a 50, risultando meno robuste alla composizione del campione.

Dopo aver dato uno sguardo al nostro campione, analizziamo le risposte in materia di consumo alcolico, partendo da come quest'ultimo sia cambiato dopo la pandemia.

5.1 La relazione tra il Covid-19 e il consumo di alcolici

Nel questionario viene domandato come si sia modificato il consumo di alcolici con riferimento alla situazione precedente alla pandemia da Covid (circa un anno e tre mesi prima). È bene tenere presente quindi che i dati ottenuti includono non solo l'effetto indiretto della pandemia e delle misure di restrizione sul consumo e abuso di alcolici (ad es. si può ipotizzare che da un lato le restrizioni abbiano portato a una riduzione del consumo in momenti conviviali ed invece ci sia stato una crescita del consumo domestico), ma anche variazioni nel consumo e abuso per motivi diversi e non meglio specificati.

L'8.30% dei rispondenti dichiara che il consumo di alcolici è aumentato, il 25.90% che è diminuito, mentre per il restante 65.80% è rimasto invariato. Incrociando la risposta alla domanda in analisi con il punteggio ottenuto nel test Audit è possibile osservare che l'aumento maggiore del consumo è avvenuto per chi alla data di somministrazione del sondaggio è risultato nelle categorie di rischio da II a IV (almeno otto punti). Infatti, il 30.95% di chi è risultato in tali categorie ha dichiarato di aver aumentato il consumo di alcolici contro il 3.73% di chi è risultato in categoria I. La diminuzione del consumo è distribuita più omogeneamente: 29.17% per le categorie di rischio da II a IV e 25.24% per la categoria I.

Altra possibile dimensione di analisi è data dall'età: come mostrato in Figura 33, le fasce di età che hanno variato di più il consumo di alcolici, sia in positivo che in negativo, sono quelle più giovani ed in particolare i rispondenti con età compresa fra 18 e 34 anni. Focalizzandoci su queste categorie della popolazione, il 40.40% dei rispondenti di età compresa fra i 18 e i 24 anni ha ridotto il consumo, mentre l'11.11% lo ha aumentato. Il picco per gli aumenti si ha

per la fascia di età fra i 25 e i 34 anni, con un dato che si assesta al 14.20%, mentre per la diminuzione la percentuale è di 31.25%.

Altra interessante dimensione di analisi, con differenze statisticamente significative, è data dal genere: la percentuale di donne che ha aumentato il consumo di alcol (6.07%) è inferiore alla stessa percentuale riferita agli uomini (10.96%). Il dato si inverte se consideriamo la diminuzione del consumo che ha coinvolto il 27.57% delle donne e il 23.90% degli uomini.

Non si rileva un'associazione significativa fra le variazioni del consumo e la zona di residenza (urbana, semi-urbana, semi-rurale e rurale) anche se, graficamente, sembra che i residenti di aree urbane abbiano subito una maggior variazione nel consumo, sia in positivo che in negativo. Si ottengono risultati simili, non statisticamente significativi, anche considerando la dimensione della città di residenza (inferiore ai 30 mila abitanti, fra i 30 mila e i 100 mila abitanti e superiore ai 100 mila abitanti): in questo caso la variazione maggiore sembra riguardare le città di medie dimensioni. Anche l'area geografica di residenza non determina una differenza sostanziale nella variazione delle abitudini di consumo. Le dimensioni del campione (1000 osservazioni) non permettono di controllare per l'età. Tuttavia, rieseguendo l'analisi bi-variata riferita alle dimensioni della città di residenza per classi di età, si ottengono risultati non significativi (con l'eccezione per i rispondenti di età compresa fra 18 e 24 anni in cui il test chi quadrato di Pearson rigetta l'ipotesi che non vi sia associazione con un livello di confidenza del 10%, tuttavia su 99 rispondenti solo 51 hanno variato il consumo).



Figura 33
Aumento e diminuzione del consumo di alcolici con riferimento a febbraio 2020 (pre-Covid) vs. età. Viene riportata la percentuale di rispondenti che hanno dichiarato di aver aumentato (al di sopra dello zero in grafico) o di aver ridotto (al di sotto dello zero in grafico) il consumo

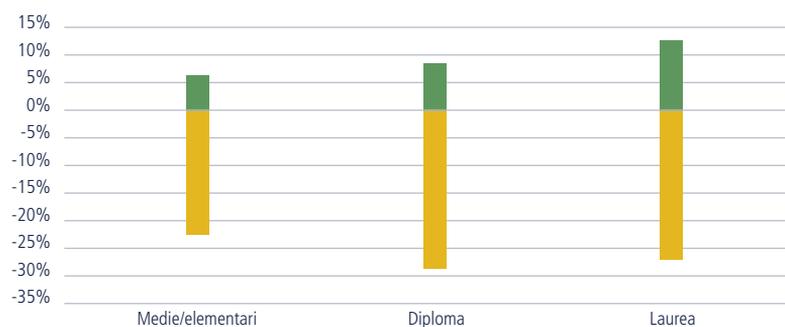
■ Aumentato
■ Diminuito

Le variazioni di consumo sono associate significativamente anche con il livello di istruzione (elementari/medie, diploma e laurea): all'aumentare del livello di istruzione aumenta la variazione nel consumo pre e post Covid, in particolare con riferimento alla crescita del consumo. Il 6.25% dei rispondenti con la sola licenza elementare o media ha aumentato il consumo di alcolici, la percentuale sale all'8.52% per coloro in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 12.72% per coloro con almeno una laurea. Anche la diminuzione del consumo di alcolici segue un trend simile: solo il 22.60% di coloro con licenza elementare o media hanno ridotto il consumo, mentre tale frequenza sale rispettivamente al 28.71% e al 27.17% per coloro con un diploma o con una laurea. Queste tendenze sono confermate rieseguendo l'analisi per classi di età e genere.

Infine, lo stato (il rispondente lavora oppure non lavora, in quest'ultima categoria vengono inclusi anche gli studenti) spiega significativamente parte della variazione nel consumo. Infatti, come mostrato in Figura 33, la variazione nel consumo è maggiore per i lavoratori che per i non lavoratori: in particolare, il 10.73% dei lavoratori ha aumentato il consumo e il 26.55% lo ha ridotto; il 5.54% dei non lavoratori lo ha aumentato e il 25.16% lo ha ridotto.

Figura 34
Aumento e diminuzione del consumo di alcolici con riferimento a febbraio 2020 (pre-Covid) vs. titolo di studio

■ Aumentato
■ Diminuito



Nel questionario viene inoltre domandato come siano variati gli episodi di ubriacatura (tali da barcollare nel camminare, non riuscire a parlare correttamente, vomitare o dimenticare l'accaduto) con riferimento alla situazione precedente alla pandemia da Covid. È possibile, pertanto, riproporre un'analisi simile a quella svolta per le variazioni nel consumo di alcolici.

Nel campione rappresentativo di rispondenti, il 4.70% dichiara che

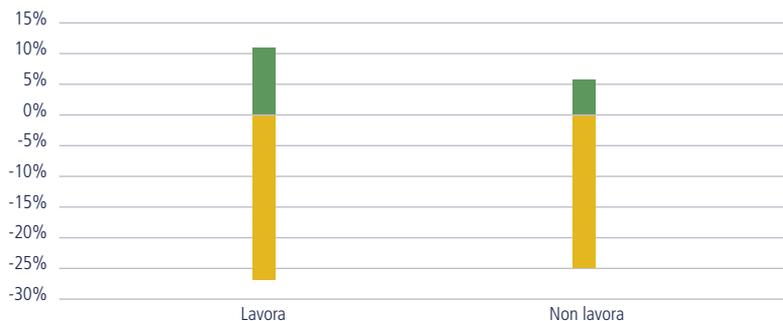


Figura 35
Aumento e diminuzione del consumo di alcolici con riferimento a febbraio 2020 (pre-Covid) vs. status lavorativo

■ Aumentato
■ Diminuito

la frequenza delle ubriacature è aumentata mentre per il 26.10% è diminuita. Incrociando le risposte al quesito in analisi con le categorie derivanti dal punteggio al test Audit, come atteso, solo il 2.04% di chi si trova in categoria I ha aumentato la frequenza delle ubriacature contro il 17.86% di chi si trova nelle categorie da II a IV. Analogamente, il 18.15% e il 37.50% di chi si trova rispettivamente nelle categorie I e II-IV dichiara che la frequenza delle ubriacature è diminuita. Si osservi che per alcuni rispondenti nella prima categoria non è possibile ridurre la frequenza di ubriacature poiché queste erano già assenti.

È possibile anche analizzare la variazione nella frequenza delle ubriacature per fascia di età. Come si osserva in Figura 36, chi ha variato maggiormente i comportamenti di abuso sono i più giovani: nella fascia di età 18-24 anni, l'11.11% dichiara un aumento e il 34.34% una riduzione. Le stesse percentuali si riducono rispettivamente a 6.82% e 27.27% per la fascia di età 25-34 anni; 3.31% e 18.21% per gli over 35.

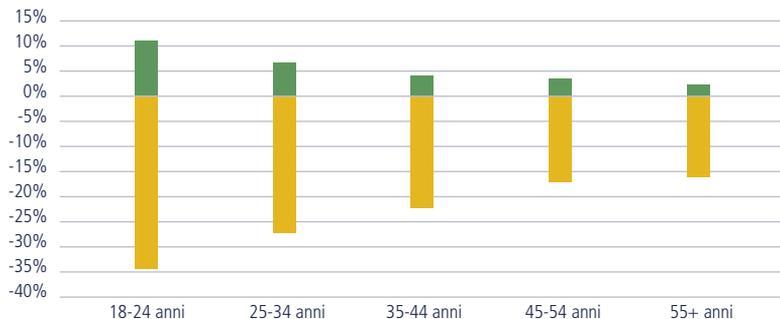
Altro interessante focus è quello per genere: le donne che dichiarano di aver aumentato la frequenza di ubriacature (2.76%) sono percentualmente di meno rispetto alla controparte maschile (7.02%). La situazione si inverte considerando la diminuzione delle ubriacature che ha interessato il 22.43% delle rispondenti femmine e il 20.18% dei rispondenti maschi.

Contrariamente a quanto accade per il consumo di alcolici, la variazione nella frequenza di ubriacature è associata significativamente alla zona di residenza (urbana, semi-urbana, semi-rurale e rurale). I residenti in aree urbane hanno aumentato più frequentemente le

Figura 36

Aumento e diminuzione degli episodi di ubriacatura con riferimento a febbraio 2020 (pre-Covid) vs. età

■ Aumentato
■ Diminuito

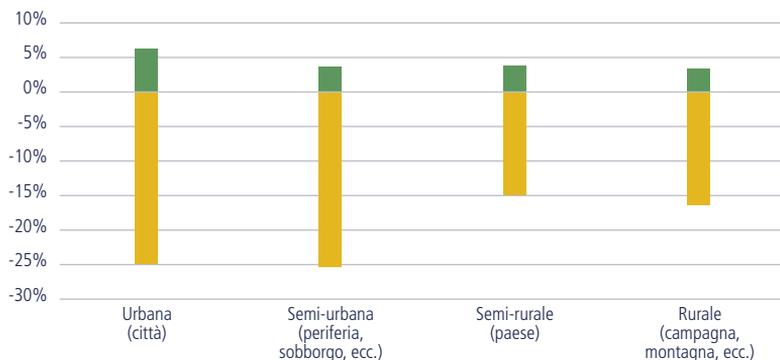


ubriacature (6.21% vs. 3.61% nelle altre zone) mentre la riduzione è stata più marcata per aree urbane e semi-urbane (25.04% vs. 15.38% nelle altre zone). Non risultano, invece, significative le associazioni con area geografica e dimensione della città di residenza.

Figura 37

Aumento e diminuzione degli episodi di ubriacatura con riferimento a febbraio 2020 (pre-Covid) vs. zona di residenza

■ Aumentato
■ Diminuito



Un'altra associazione significativa con la variazione della frequenza di ubriacature è data dal livello di istruzione. Il 4.57% di chi possiede al massimo la licenza media ha aumentato gli episodi di ubriacatura e il 17.31% li ha ridotti. Le medesime percentuali diventano rispettivamente 3.65% e 25.06% per chi ha un diploma e a 7.51% e 22.54% per chi ha almeno una laurea. Riassumendo, la categoria che ha avuto un minor aumento e una maggior riduzione degli episodi di ubriacatura è quella dei diplomati.

Ultimo interessante focus è quello con lo status lavorativo (lavoratori vs. non lavoratori, quest'ultima categoria include anche gli studenti): il 6.03% dei lavoratori ha aumentato gli episodi di ubriacatu-

ra e il 24.29% li ha ridotti. Le stesse percentuali per i non lavoratori diventano rispettivamente 3.20% e 18.12%.

5.2 Diverse percezioni fra adulti con o senza figli/e sul consumo giovanile

Intuitivamente, le percezioni degli adulti sul consumo alcolico adolescenziale potrebbero cambiare se la persona adulta ha o meno dei/delle figli/e. Questa sezione si occupa di analizzare proprio come essere genitore o meno di ragazzi/e fra i 13 ed i 20 anni impatti le percezioni degli adulti.

Per prima cosa si può notare come in questo campione ci sia una correlazione positiva statisticamente significativa fra l'aver figli/e fra i 13 ed i 20 anni ed avere un consumo di alcol più rischioso secondo la scala Audit. Come si può vedere nella Figura 38, nel campione analizzato circa il 60% delle persone con rischio 4 sono persone con figli/e nella fascia 13-20. Il dato è particolarmente interessante poiché non sembra essere motivato dall'età. Nel campione considerato infatti non c'è una correlazione negativa fra l'età e l'aver o meno dei/delle figli/e fra i 13 ed i 20 anni; la fascia di età con relativamente più figli/e è quella dei 45-54 anni.

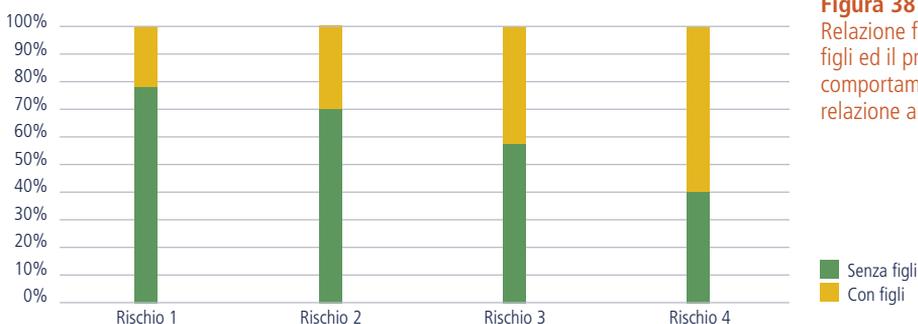


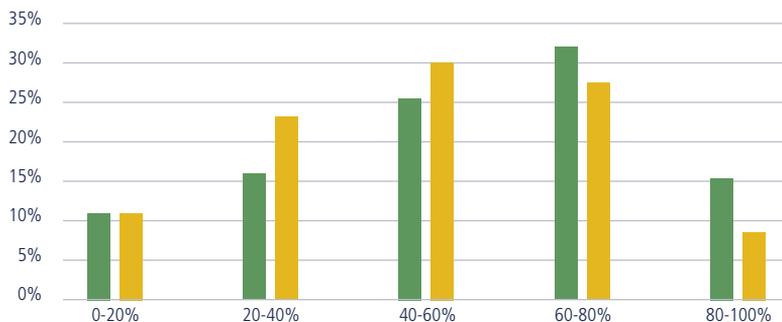
Figura 38
Relazione fra l'aver figli ed il proprio comportamento in relazione alla scala Audit

La Figura seguente mostra la relazione fra la percentuale percepita di adolescenti, maschi e femmine, dai 15 ai 17 anni che hanno consumato alcolici almeno una volta nella loro vita e l'aver o meno dei figli. La proporzione di persone con figli/e di 13-20 anni che ritengono che quasi la totalità degli/delle adolescenti abbiano fatto consumo di alcolici almeno una volta nella vita (80-100%) è inferiore a quella senza figli/e di 13-20 anni.

Figura 39

Percentuale percepita di/delle adolescenti dai 15 ai 17 anni che hanno consumato alcolici almeno una volta nella loro vita

■ Senza figli
■ Con figli

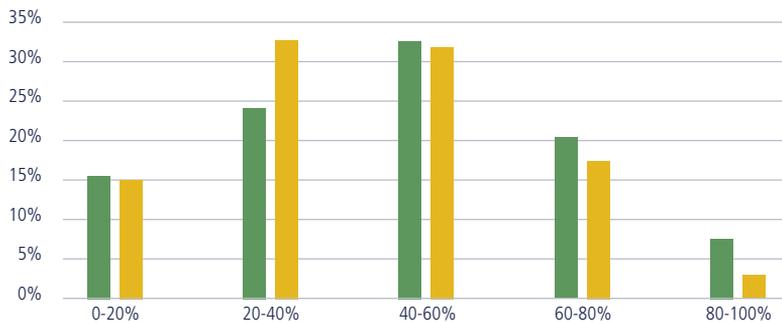


Un risultato analogo è evidente dalla prossima figura, che mostra la relazione fra la percentuale percepita di adolescenti, maschi e femmine, dai 15 ai 17 anni che si sono ubriacati (barcollare nel camminare, non riuscire a parlare correttamente, vomitare o dimenticare l'accaduto) almeno una volta nella loro vita e l'aver o meno figli/e 13-20 anni. Le persone con figli/e, rispetto a quelle senza, ritengono più frequentemente che la percentuale di/delle adolescenti che si è ubriacata almeno una volta della vita sia del 20-40% (relativamente bassa), mentre la proporzione di adulti senza figli/e che ritiene che quasi la totalità di adolescenti (80-100%) si è ubriacata almeno una volta nella vita è nettamente superiore a quella con figli/e.

Figura 40

Percentuale di adolescenti, maschi e femmine, dai 15 ai 17 anni che si sono ubriacati (barcollare nel camminare, non riuscire a parlare correttamente, vomitare o dimenticare l'accaduto) almeno una volta nella loro vita

■ Senza figli
■ Con figli



È interessante paragonare questi ultimi due grafici con i dati di Espad Italia 2019. L'82.7% dei/delle adolescenti fra i 15 e i 17 anni infatti dichiara di aver bevuto almeno una volta della vita. È quindi evidente come molti adulti sottostimino il consumo di alcol fra i/le giovani; dato che le persone con figli/e fra i 13 ed i 20 anni hanno delle stime più conservative delle persone senza, si vede dunque come

il fenomeno sia particolarmente sottostimato da chi ha figli/e. Un risultato diverso emerge guardando alle ubriacature. È il 30% dei/delle adolescenti fra i 15 ed i 17 anni a dichiarare di essersi ubriacato/a almeno una volta della vita. Paragonando questo dato con Figura 38 emerge come gli adulti, e soprattutto le persone senza figli/e, tendano a sovrastimare il fenomeno delle ubriacature. Data l'asimmetria fra la percezione degli adulti del consumo adolescenziale di alcol e delle ubriacature e i dati Espad, emerge chiaramente la necessità di informare la popolazione adulta sul rapporto fra i/le giovani e l'alcol.

Al contrario, non si riscontrano grandi differenze fra persone con o senza figli/e sulla relazione fra l'assenza ingiustificata da scuola e le ubriacature. La maggioranza dei/delle rispondenti, indipendentemente dall'aver o meno figli, ritiene che gli/le adolescenti che restano assenti senza una giustificazione valida si ubriachino con la stessa probabilità di chi non lo fa.

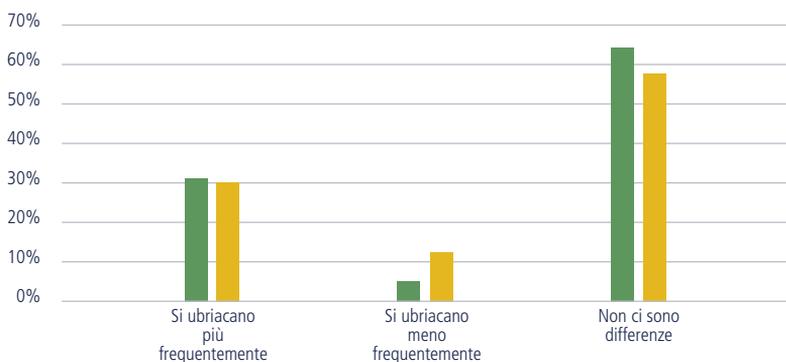


Figura 41
Gli adolescenti che saltano scuola senza una motivazione valida e le ubriacature

La relazione seguente è più esplicativa. La figura seguente, infatti, mostra come varia la relazione percepita fra l'essere più controllati da parte dai genitori (ad es. i genitori sanno dove i figli trascorrono il sabato sera) e le ubriacature da parte degli/delle adolescenti fra gli adulti con o senza figli. La prima cosa da notare è che sono soprattutto gli adulti senza figli a ritenere che l'essere molto controllati dai genitori non sia associato ad un numero superiore od inferiore di ubriacature. Quasi una persona con figli su due, invece, ritiene che gli/le adolescenti più controllati da parte dei genitori si ubriachino meno frequentemente dei coetanei. Una piccola parte di genitori con figli ritiene invece che gli/le adolescenti più controllati da parte

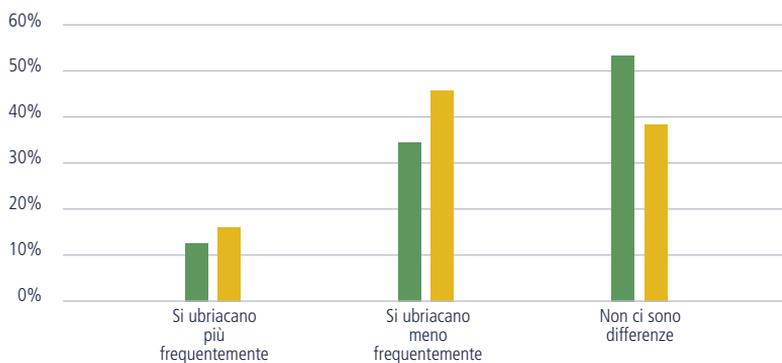
dei genitori si ubriachino più frequentemente dei coetanei; questo risultato è rispecchiato nell'idea comune che il controllo genitoriale possa rispecchiare una reazione oppositiva da parte dei figli.

Risultati analoghi vengono presentati dal prossimo grafico, che mostra come varia la relazione percepita fra l'aver un buon rapporto con i genitori e le ubriacature da parte degli adolescenti fra persone con o senza figli. Di nuovo, sono le persone senza figli a pensare più frequentemente che un buon rapporto con i genitori non sia associato con l'ubriacarsi più o meno frequentemente. Più del 60% dei genitori con figli pensa che gli/le adolescenti che hanno un buon rapporto con i genitori si ubriachino meno frequentemente dei coetanei; tuttavia, va notato che anche la proporzione di adulti senza figli che ritiene che gli/le adolescenti che hanno un buon rapporto con i genitori si ubriachino meno frequentemente dei coetanei è molto alta, anche se inferiore a quella delle persone con figli.

Figura 42

Relazione percepita fra l'essere più controllati da parte dai genitori (ad es. i genitori sanno dove i figli trascorrono il sabato sera) e le ubriacature da parte degli/delle adolescenti

■ Senza figli
■ Con figli



Considerate congiuntamente, le ultime due figure mostrano come le persone con figli/e sembrano essere più sensibili all'impatto della relazione genitori-figli/e sui pattern di consumo di questi/e ultimi/e.

Differentemente, non si trova una associazione fra l'aver o meno figli e la relazione percepita fra il consumo adolescenziale di alcol ed il consumo di alcol da parte dei familiari (genitori, fratelli o sorelle). In particolare, la grande maggioranza dei rispondenti, indipendentemente dall'aver o meno dei/delle figli/e, ritiene o che non ci siano differenze di consumo fra gli adolescenti i cui familiari consumano alcol o che gli adolescenti i cui familiari che consumano alcol ne consumino più dei coetanei.

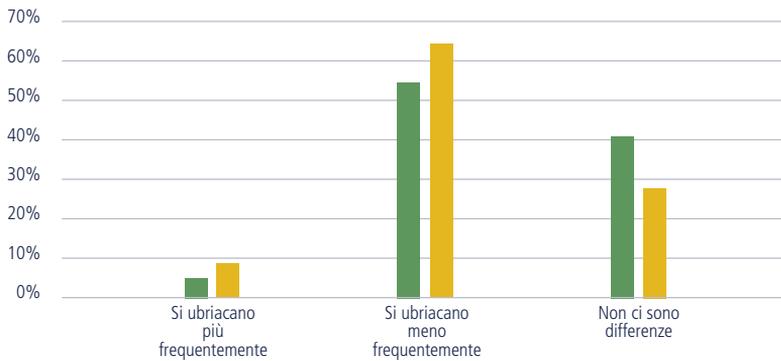


Figura 43
Relazione percepita fra l'aver un buon rapporto con i genitori e le ubriacature da parte degli adolescenti

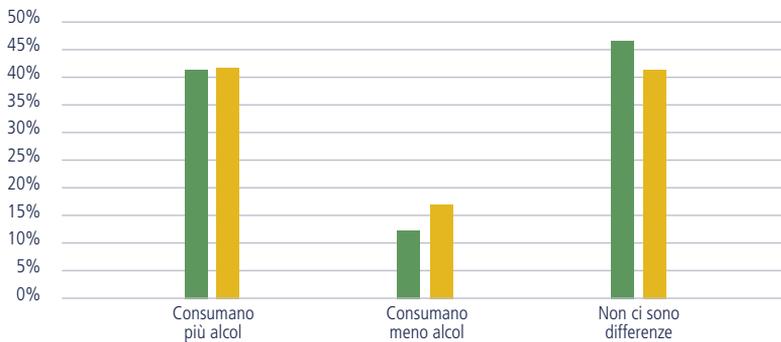


Figura 44
Relazione percepita fra il consumo adolescenziale di alcol ed il consumo di alcol dei familiari (genitori, fratelli o sorelle)

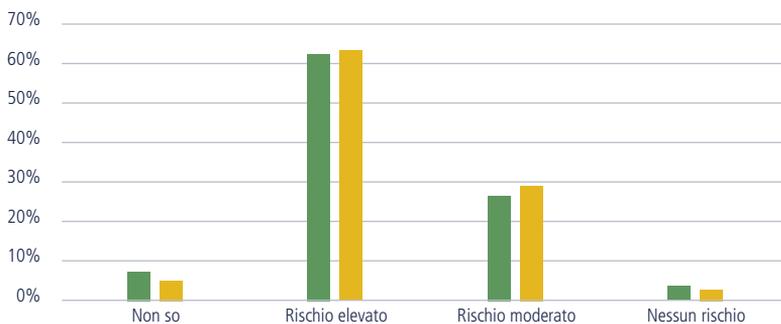


Figura 45
Percezioni di quanto gli adolescenti si possono danneggiare (fisicamente o in altro modo) ubriacandosi una volta alla settimana

Il grafico precedente mostra una situazione comparabile. Non ci sono grandi differenze, infatti, fra la percezione delle persone con o senza figli/e riguardo al rischio (fisico o meno) in cui incorrono gli adolescenti ubriacandosi una volta a settimana. Entrambe le categorie considerano questo rischio come elevato.

In conclusione, emerge come l'averne o meno dei/delle figli/e abbia un impatto su alcune percezioni. In particolare, le persone con figli/e sono meno propense, rispetto a quelle senza figli/e, a pensare che gran parte degli/delle adolescenti fra 15 e 17 anni abbia fatto consumo di alcol o che si sia ubriacata almeno una volta. Inoltre, le persone con figli/e sembrano essere più sensibili all'impatto della relazione genitori-figli/e sui pattern di consumo di questi/e ultimi/e.

5.3 Il comportamento dei genitori rispetto al consumo di alcolici dei figli e delle figlie

L'ultima sezione del questionario mira a capire quale sia l'approccio dei genitori nei confronti del consumo alcolico dei figli e delle figlie, e a identificare i loro comportamenti che possono avere un'influenza importante su quest'ultimo. Vedremo le risposte dei genitori dividendoli per il loro stesso consumo di alcolici, caratterizzato dal rischio Audit.

La prima domanda del questionario rivolta ai soli genitori di adolescenti riguarda l'informazione sui rischi connessi all'alcol da parte dei genitori nei confronti dei loro figli. Come si può vedere in figura 46, i genitori con un consumo minore di alcolici sono più propensi a spiegare i rischi relazionati all'alcol. Mentre tra i genitori con un rischio moderato (rischio 1) circa il 60% dice di spiegare attentamente le conseguenze negative del consumo di alcolici, tra i genitori con un rischio elevato (rischio 4) la stessa misura scende al 16%. Vediamo dunque come i genitori con un elevato consumo siano anche coloro ad affrontare in maniera più superficiale il tema.

Allo stesso modo, sono i genitori con un basso consumo di alcolici ad avere un atteggiamento meno tollerante nei confronti del consumo dei figli e delle figlie. La percentuale di coloro che non tollerano per nulla il consumo di alcolici da parte dei propri figli scende al crescere del rischio Audit dei genitori stessi, come possiamo vedere in Figura 47. I pattern rimangono gli stessi se analizziamo i comportamenti dei genitori che, secondo la letteratura precedentemente studiata, influiscono negativamente sull'alcolismo giovanile.

Abbiamo domandato nel nostro questionario quale sia il grado di *parental monitoring* dei rispondenti, domandando loro quanto siano a conoscenza delle attività dei figli quando sono fuori casa. Di

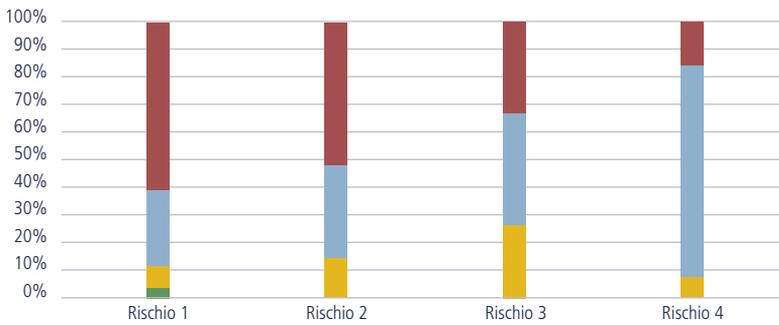


Figura 46
Comportamento dei genitori nei confronti dei figli e delle figlie: spiegazione dei rischi annessi all'alcol

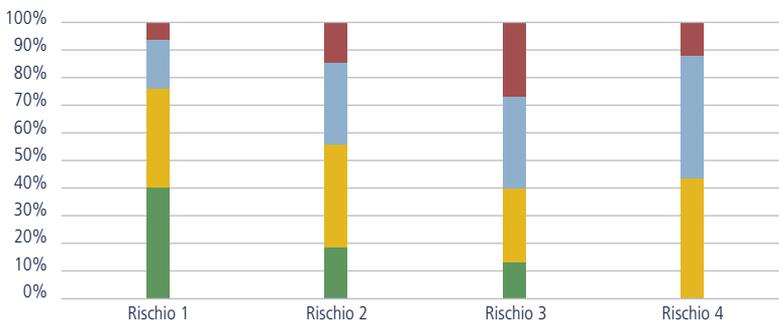


Figura 47
Comportamento dei genitori nei confronti dei figli e delle figlie: tolleranza del consumo di alcolici

nuovo, i genitori con un moderato consumo di alcolici sono più vigili: circa la metà dei rispondenti a basso rischio dice di sapere sempre dove sono e con chi i propri figli, mentre meno di un quarto dei rispondenti a rischio medio-elevato (rischio 3 e 4) può dire lo stesso.

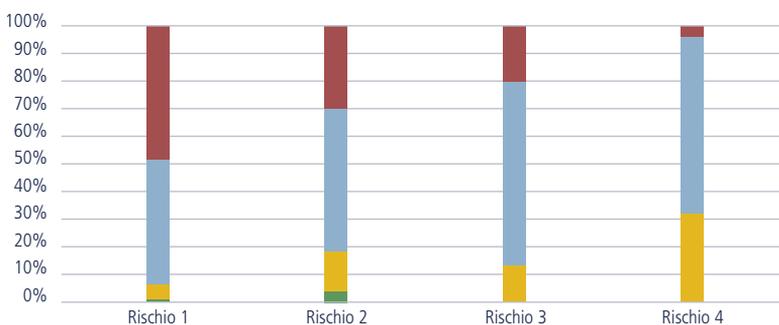
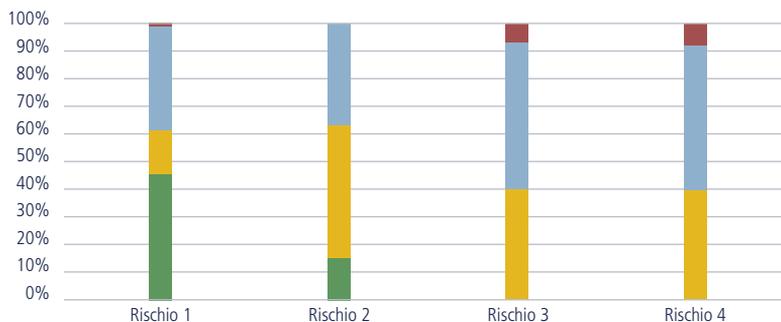


Figura 48
Comportamento dei genitori nei confronti dei figli e delle figlie: parental monitoring

Poiché consumare alcolici in presenza dei propri figli può avere un impatto negativo sul loro abuso di alcolici in futuro, abbiamo

Figura 49

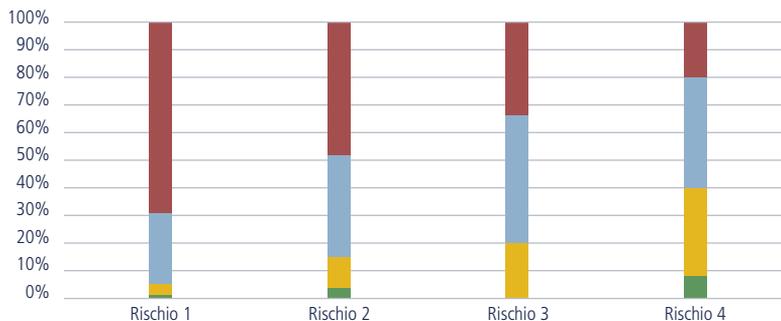
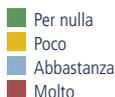
Comportamento dei genitori nei confronti dei figli e delle figlie: consumo di alcolici in loro presenza



domandato ai genitori se modificano il loro consumo in presenza dei figli. Circa il 45% dei genitori con rischio AUDIT moderato non beve alcolici in presenza dei figli, mentre nessuno tra i rispondenti a rischio medio-elevato può dire lo stesso. Più della metà di questi ultimi mantiene lo stesso tipo di consumo, già elevato, in presenza dei figli, rischiando di avere un forte impatto su questi ultimi.

Figura 50

Comportamento dei genitori nei confronti dei figli e delle figlie: trasparenza e fiducia



Per ultimo, abbiamo chiesto ai genitori quanto sia trasparente la loro relazione con i figli e le figlie. Seppure riconosciamo che i rispondenti possano rispondere a questa domanda in modo da non sentirsi giudicati, dalle risposte emerge un chiaro legame con il consumo di alcolici dei genitori. I genitori a basso rischio sono coloro che maggiormente dicono di avere una buona relazione con i figli, e da quanto abbiamo analizzato in precedenza, questa può limitare gli episodi di abuso di sostanze alcoliche degli adolescenti. Circa il 70% dei genitori con un moderato utilizzo di alcolici dice di avere una relazione con i figli basata sulla fiducia, mentre solo un rispondente su 5 tra quelli che abusano di alcolici può rispondere lo stesso alla domanda.

Riassumendo, sono proprio i genitori con un elevato consumo di alcolici a tenere i comportamenti più critici secondo la letteratura. Oltre ad influenzare direttamente i figli e le figlie con il loro alto consumo di alcolici a fare lo stesso, li e le influenzano indirettamente controllandoli meno, parlando meno del tema e avendo in generale una relazione meno trasparente con loro.



*Fotogramma dal
cortometraggio
La Vita In Un Sorso*

6. Per concludere

Guardando ai dati forniti dal sondaggio europeo Espad, il fenomeno dell'alcolismo giovanile è un problema rilevante nel nostro paese. I giovani italiani fanno uso di alcolici più frequentemente dei loro coetanei europei, e il divario si è allargato ulteriormente negli ultimi anni.

In questo report abbiamo analizzato il fenomeno dell'alcolismo tra gli adolescenti, cercando in particolare di capire quali siano i fattori di rischio connessi all'abuso di alcolici da parte dei giovanissimi. Secondo la letteratura presente sul tema, sono di particolare rilevanza il contesto sociale, l'influenza dei pari e dei familiari. Grazie ai dati Espad siamo riusciti a verificare empiricamente le predizioni della letteratura ed analizzare i comportamenti e le condizioni sociali ed economiche correlate al consumo di alcolici da parte dei giovani italiani e delle giovani italiane. Gli adolescenti che bevono alcolici e ne abusano più frequentemente sono quelli che escono più spesso con gli amici, hanno un buon rapporto con quest'ultimi, e credono che il loro consumo dei loro coetanei sia significativo. D'altra parte, hanno meno probabilità di abusare di alcolici i giovani che hanno un buon rapporto con i propri genitori, e sono più controllati da questi ultimi. Anche l'andamento scolastico e le assenze a scuola sono correlati significativamente con il consumo: chi ha una performance migliore a scuola e non la salta senza un valido motivo consuma meno alcolici.

Infine, con un sondaggio rivolto alla popolazione adulta abbiamo cercato di capire se gli adulti sono consapevoli del fenomeno dell'alcolismo giovanile e come si pongono nei confronti dei loro figli e delle loro figlie riguardo al tema. I rispondenti con figli hanno una visione ottimista del consumo di alcolici tra i giovani rispetto ai rispondenti senza figli. Inoltre, sono proprio i genitori con un più alto consumo di alcolici a tenere comportamenti che possono portare i figli ad un abuso di alcolici in giovane età, controllandoli meno e affrontando meno la tematica dei rischi connessi all'alcol con i figli. Questi risultati confermano quanto sia necessario agire sul tema a livello genitoriale, creando più consapevolezza del fenomeno e di quali comportamenti i genitori debbano perseguire per evitare situazioni di abuso da parte dei figli e delle figlie. L'intervento formativo è quanto più necessario nelle famiglie dove i genitori sono consumatori assidui di alcolici, e il rischio che l'abuso si trasmetta ai figli è elevato.

7. Bibliografia

Barnes, G. M., Reifman, A. S., Farrell, M. P., & Dintcheff, B. A. (2000). The effects of parenting on the development of adolescent alcohol misuse: A six-wave latent growth model.

Journal of Marriage and the Family, 62, 175-186.

Barnes, G. M., Hoffman, J. H., Welte, J. W., Farrell, M. P., & Dintcheff, B. A. (2006).

Effects of Parental Monitoring and Peer Deviance on Substance Use and Delinquency.

Journal of Marriage and Family, 68(4), 1084-1104.

Barnow, S. (2004).

Do Alcohol Expectancies And Peer Delinquency/substance Use Mediate The Relationship Between Impulsivity And Drinking Behaviour In Adolescence?

Alcohol and Alcoholism, 39(3), 213-219.

Bauman, K. E., & Ennett, S. T. (1996).

On the importance of peer influence for adolescent drug use: Commonly neglected considerations.

Addiction, 91(2), 185-198.

Beck, K., Arria, A. M., Caldeira, K. M., Vincent, K. B., O'Grady, K. E., Wish, E. D. (2008).

Social Context of Drinking and Alcohol Problems Among College Students.

American Journal of Health Behavior, 32(4), 420-430.

Beck, K. H., and Treiman, K. A. (1996).

The relationship of social context of drinking, perceived social norms, and parental influence to various drinking patterns of adolescents.

Addictive Behaviors, 21(5), 633-644.

Beck, K. H., Boyle, J. R., & Boekeloo, B. O. (2004).

Parental Monitoring and Adolescent Drinking: Results of a 12-month Follow-up.

American Journal of Health Behavior, 28(3), 272-279.

-
- Beck, K. H., Ko, M., Scaffa, M. E. (1997)
Parental monitoring, acceptance, and perceptions of teen alcohol misuse.
American Journal Health Behavior, 21(1), 26-32.
- Bhatt, V. (2011).
Adolescent Alcohol Use and Intergenerational Transfers: Evidence from Micro Data.
Journal of Family and Economic Issues, 32(2), 296-307.
- Brooks-Russell, A., Conway, K. P., Liu, D., Xie, Y., Vullo, G. C., Li, K., Simons-Morton, B. (2015).
Dynamic Patterns of Adolescent Substance Use: Results From a Nationally Representative Sample of High School Students.
Journal of Studies on Alcohol and Drugs, 76(6), 962-970.
- Chomak, S., & Collins, R. L. (1987).
Relationship between sex-role behaviors and alcohol consumption in undergraduate men and women.
Journal of Studies on Alcohol, 48(3), 194-201.
- Colder, C. R., & Chassin, L. (1999).
The psychosocial characteristics of alcohol users versus problem users: Data from a study of adolescents at risk.
Development and Psychopathology, 11(2), 321-348.
- Dishion, T. J., McCord, J. P. F. (1999).
When interventions harm: peer groups and problem behaviour.
American Psychologist, 54(9), 755-764.
- Dunning, E. (1986)
Sport as a male preserve: notes on the social sources of masculinity and its transformations. In: Elias, N. & Dunning, E., eds.
Quest for Excitement: Sport and Leisure in the Civilizing Process, pp 267-283. Oxford: Basil Blackwell.
- Dunning, E. & Maguire, J. (1995)
Roles of social process in sport, the relationships between gender and the control of violence,
Sociologie et Sociétés, XXVII, 117-137.

Engels, R. C., Knibbe, R. A., Drop, M. J., & Haan, Y. T. (1997).
Homogeneity of Cigarette Smoking Within Peer Groups: Influence
or Selection?

Health Education & Behavior, 24(6), 801-811.

Griffin, K. W., Botvin, G. J., Scheier, L. M., Diaz, T., & Miller, N. L.
(2000).

Parenting practices as predictors of substance use, delinquency, and
aggression among urban minority youth: Moderating effects of fam-
ily structure and gender.

Psychology of Addictive Behaviors, 14(2), 174-184.

Horwitz, A. V., & White, H. R. (1987).

Gender Role Orientations and Styles of Pathology Among Adolescents.

Journal of Health and Social Behavior, 28(2), 158.

Huselid, R. F., & Cooper, M. L. (1992).

Gender Roles as Mediators of Sex Differences in Adolescent Alcohol
Use and Abuse.

Journal of Health and Social Behavior, 33(4), 348.

Ingram, J. R., Patchin, J. W., Huebner, B. M., McCluskey, J. D., &
Bynum, T. S. (2007).

Parents, Friends, and Serious Delinquency.

Criminal Justice Review, 32(4), 380-400.

Keefe, K. (1994).

Perceptions of normative social pressure and attitudes toward al-
cohol use: Changes during adolescence.

Journal of Studies on Alcohol, 55,46-54.

McVicar, D., and Polanski, A. (2013).

Peer Effects in UK Adolescent Substance Use: Never Mind the Clas-
smates?

Oxford Bulletin of Economics and Statistics, 76(4), 589-604.

Metrik, J., McCarthy, D. M., Frissell, K. C., MacPherson, L., & Brown,
S. A. (2004).

Adolescent alcohol reduction and cessation expectancies.

Journal of Studies on Alcohol, 65,217-226.

-
- Nash, S. G., McQueen, A., & Bray, J. H. (2005).
Pathways to adolescent alcohol use: Family environment, peer influence, and parental expectations.
Journal of Adolescent Health, 37(1), 19-28.
- Nolen-Hoeksema, S. (2004).
Gender differences in risk and protective factors and consequences for alcohol use and problems.
Clinical Psychology Review, 24, 981-1010.
- Peretti-Watel, P., Beck, F., & Legleye, S. (2002).
Beyond the U-curve: The relationship between sport and alcohol, cigarette and cannabis use in adolescents.
Addiction, 97(6), 707-716.
- Petraitis, J., Flay, B. R., and Miller, T. Q. (1995).
Reviewing theories of adolescent substance use: Organizing pieces in the puzzle.
Psychological Bulletin, 117(1), 67-86.
- Ricciardelli, L. (2001).
Gender stereotypes and drinking cognitions as indicators of moderate and high risk drinking among young women and men.
Drug and Alcohol Dependence, 61(2), 129-136.
- Santovecchi, P. (2015)
Alcool e costi psico-sociali. Profiling. I profili dell'abuso, 6 (2).
ISSN 2282-3867.
- Schinke, S. P., Fang, L., & Cole, K. C. A. (2008).
Substance use among early adolescent girls: Risk and protective factors.
Journal of Adolescent Health, 43, 191-194.
- Schneider, D. & Greenberg, M. R. (1992)
Choice of exercise: a predictor of behavior risk.
Research Quarterly for Exercise and Sport, 63, 231-237.

-
- Schulte, M. T., Ramo, D., & Brown, S. A. (2009).
Gender differences in factors influencing alcohol use and drinking progression among adolescents.
Clinical Psychology Review, 29(6), 535-547.
- Tildesley, E. A., & Andrews, J. A. (2008).
The development of children's intentions to use alcohol: Direct and indirect effects of parent alcohol use and parenting behaviors.
Psychology of Addictive Behaviors, 22(3), 326-339.
- Vitaro, F., Brendgen, M., Ladouceur, R., & Tremblay, R. E. (2001).
Journal of Gambling Studies, 17(3), 171-190.
- Wilsnack, R. W., & Wilsnack, S. C. (1978).
Sex roles and drinking among adolescent girls.
Journal of Studies on Alcohol, 39, 1855-1874.
- Yap, M. B., Cheong, T. W., Zaravinos-Tsakos, F., Lubman, D. I., & Jorm, A. F. (2017).
Modifiable parenting factors associated with adolescent alcohol misuse: A systematic review and meta-analysis of longitudinal studies.
Addiction, 112(7), 1142-1162.

A.1 Appendice

Figura 51

Consumo e abuso di alcol vs. giocare al computer o ai videogiochi
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Mai/poche volte
■ Sì

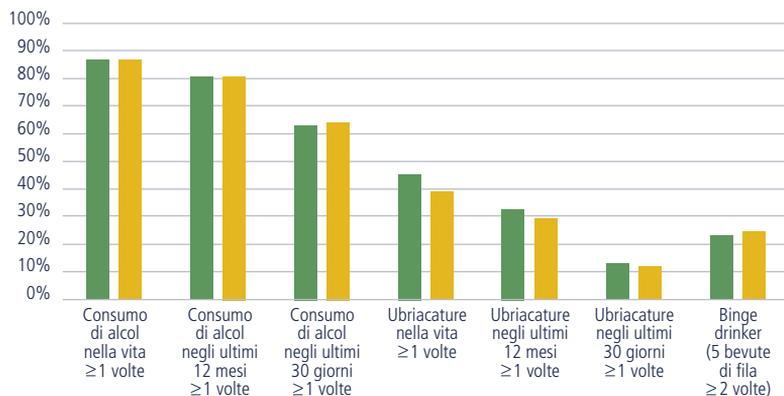


Figura 52

Consumo e abuso di alcol vs. leggere libri per piacere
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Mai/poche volte
■ Sì

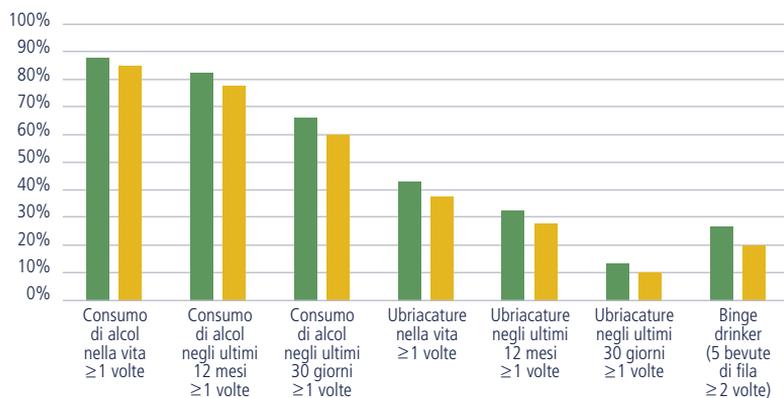
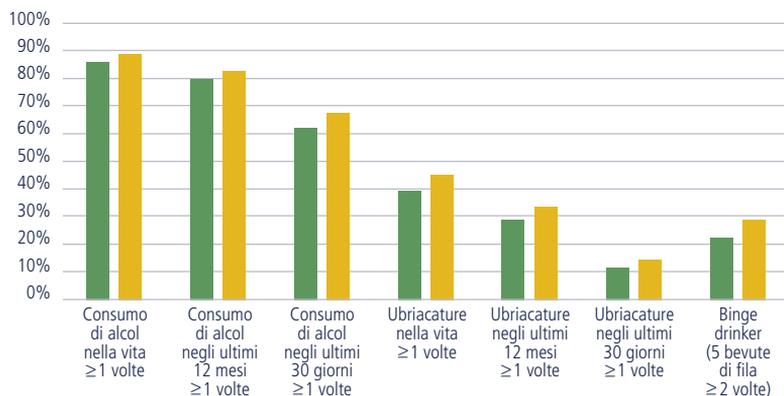


Figura 53

Consumo e abuso di alcol vs. giorni di scuola persi per motivi diversi sa quelli di salute e dal voler saltare giorni
(fonte: Espad Italia 2019)

■ 0-2 giorni
■ 3 o più



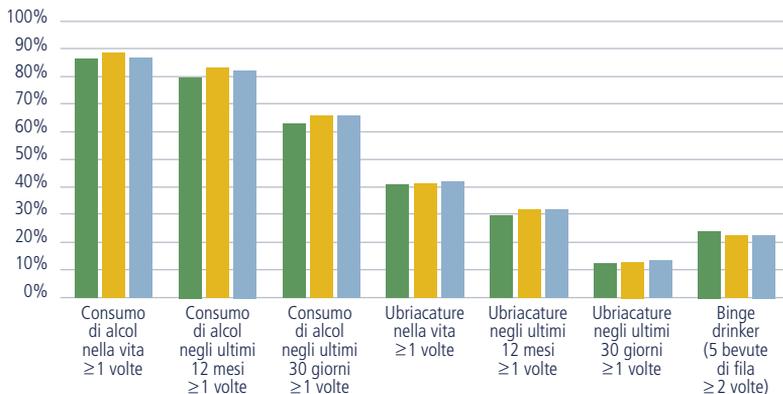


Figura 54
Consumo e abuso di alcol vs. livello di formazione dei genitori
(fonte: Espad Italia 2019)

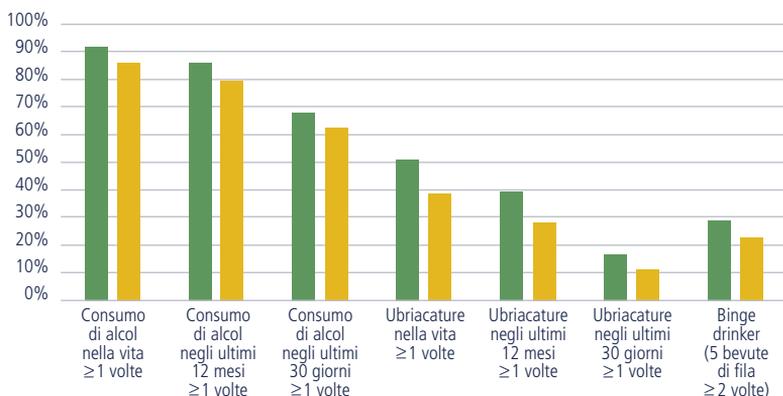


Figura 55
Consumo e abuso di alcol vs. soddisfazione del rapporto con la madre
(fonte: Espad Italia 2019)

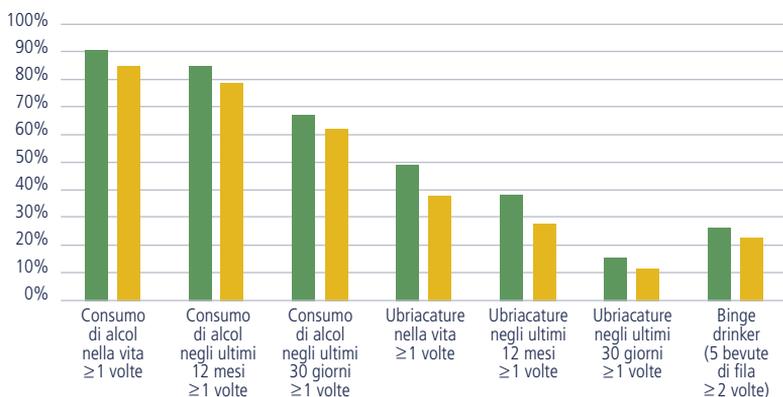


Figura 56
Consumo e abuso di alcol vs. soddisfazione del rapporto con il padre
(fonte: Espad Italia 2019)

Figura 57

Consumo e abuso di alcol vs. soddisfazione situazione finanziaria famiglia
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Altro
■ Soddisfatto o molto soddisfatto

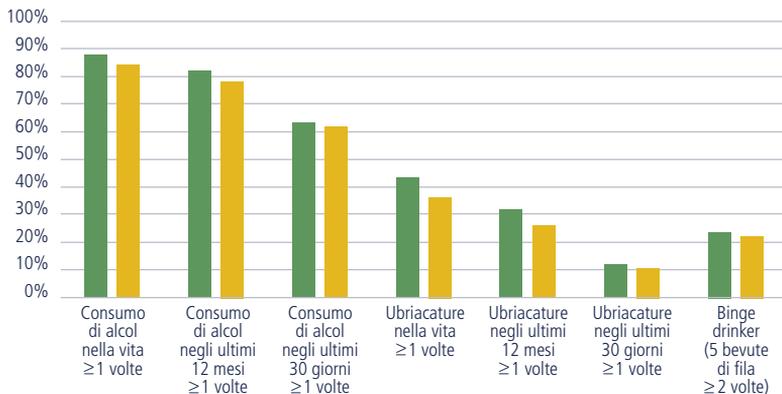


Figura 58

Consumo e abuso di alcol vs. della propria salute
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Altro
■ Soddisfatto o molto soddisfatto

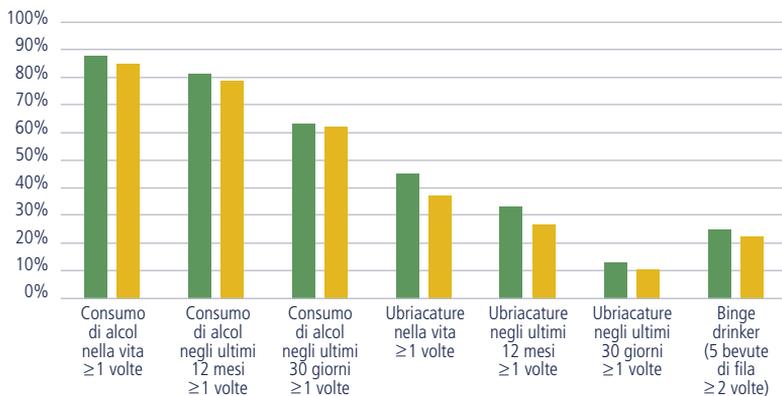
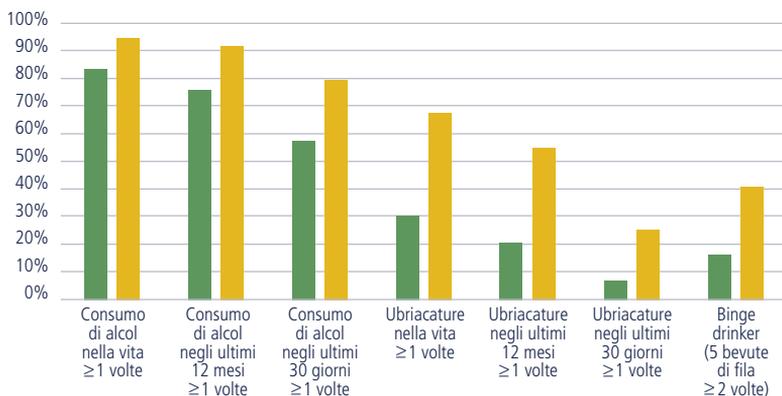


Figura 59

Consumo e abuso di alcol vs. percezione del numero di amici che si ubriacano
(fonte: Espad Italia 2019)

■ Nessuno/pochi/alcuni
■ maggior parte/tutti



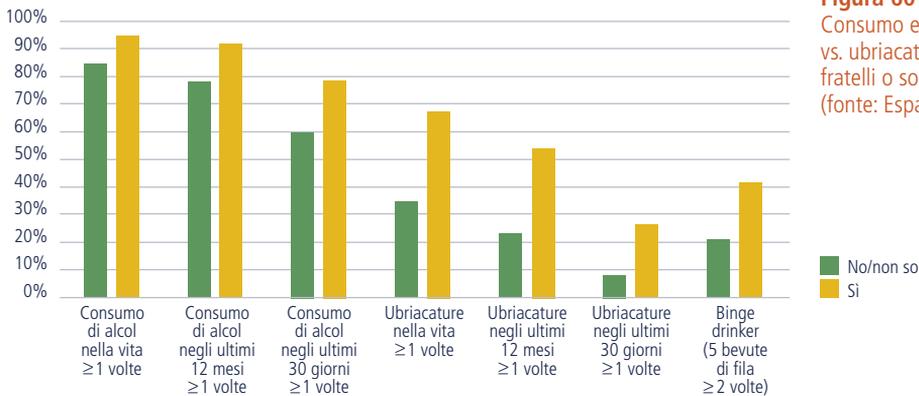


Figura 60

Consumo e abuso di alcol vs. ubriacature da parte di fratelli o sorelle maggiori (fonte: Espad Italia 2019)

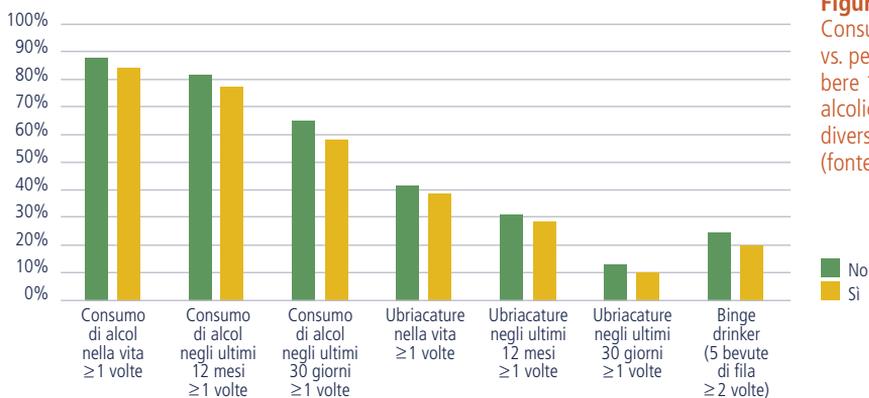


Figura 61

Consumo e abuso di alcol vs. percezione rischio di bere 1 o 2 bicchieri di alcolici (birra, vino, liquori), diverse volte la settimana (fonte: Espad Italia 2019)

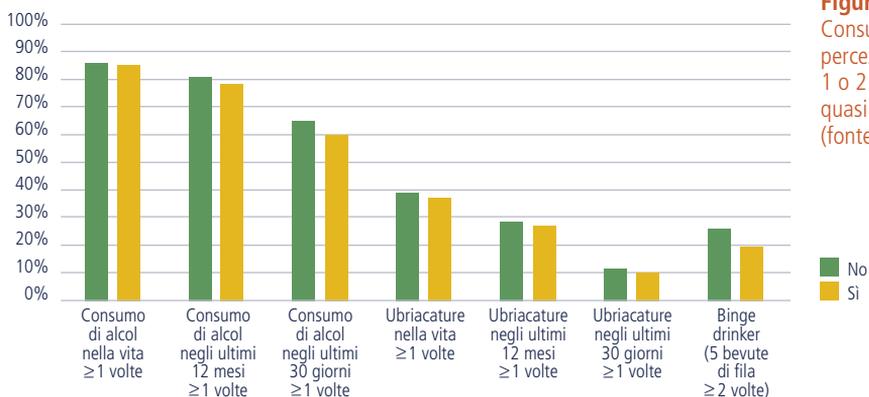


Figura 62

Consumo di alcol vs. percezione rischio di bere 1 o 2 bicchieri di alcolici quasi ogni giorno (fonte: Espad Italia 2019)

Tabella 1
Condizione economica
percepita

Agiatamente	5.5%
Con molta serenità, posso concedermi qualche lusso	10.6%
Abbastanza serenamente, senza troppi sacrifici	30.7%
Avverto qualche difficoltà	30.4%
Arrivo a fine mese con molte difficoltà	13.2%
Mi sento povero e non arrivo mai a fine mese	5.3%
Preferisco non rispondere	4.3%

Tabella 2
Professione

Dirigenti	7.9%
Imprenditori	4.3%
Figure Specializzate	9.1%
Impiegati	20.5%
Operai	12.4%
Disoccupati	13.7%
Studenti	5.9%
Casalinghe	14.5%
Pensionati	11.7%

Tabella 3
Titolo di studio

Nessun titolo	1.3%
Licenza elementare	1.9%
Licenza scuola media inferiore	38.4%
Diploma scuola media superiore	41.1%
Laurea universitaria di 1° livello (breve)	5.5%
Laurea universitaria specialistica	9.6%
Titolo Post-universitario	2.2%

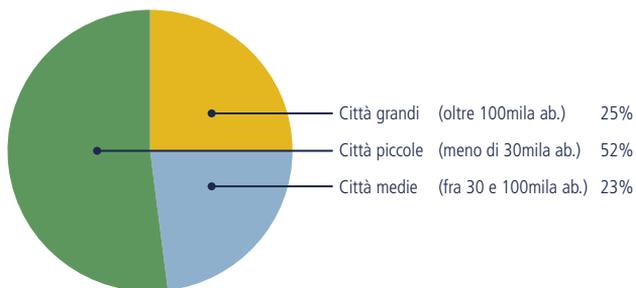


Figura 63
 Tipo di centro urbano di residenza nel campione intervistato rappresentativo della popolazione adulta

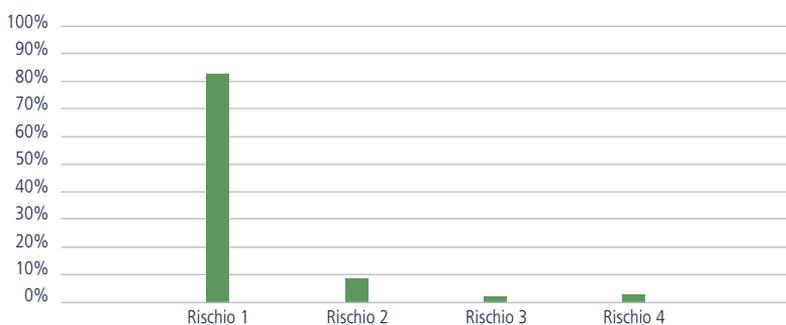


Figura 64
 Distribuzione dei punteggi AUDIT nel campione

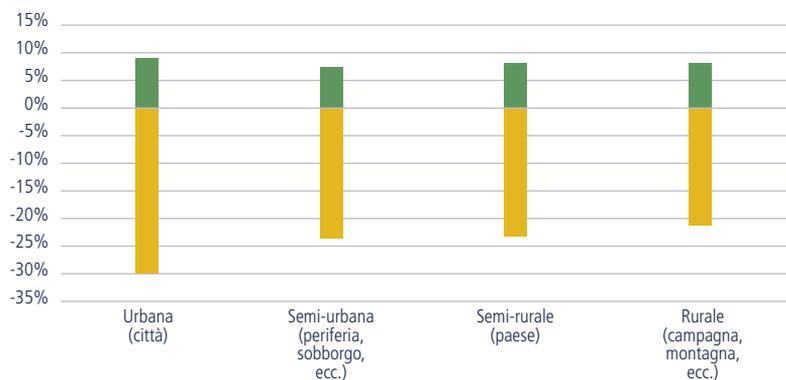


Figura 65
 Aumento e diminuzione del consumo di alcolici con riferimento a febbraio 2020 (pre-Covid) vs. zona di residenza

■ Aumentato
 ■ Diminuito

Figura 66

Aumento e diminuzione del consumo di alcolici con riferimento a febbraio 2020 (pre-Covid) vs. dimensione della città di residenza

■ Aumentato
■ Diminuito

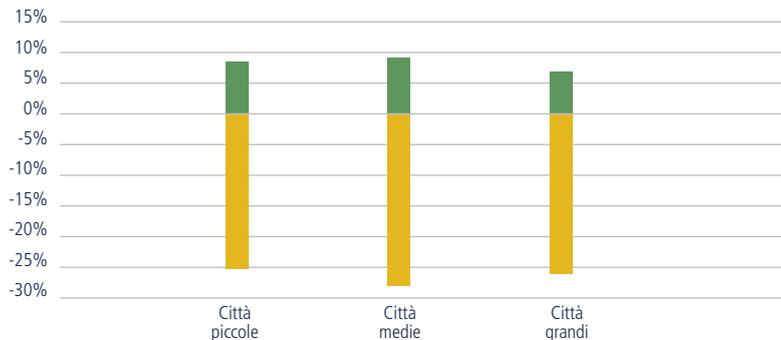
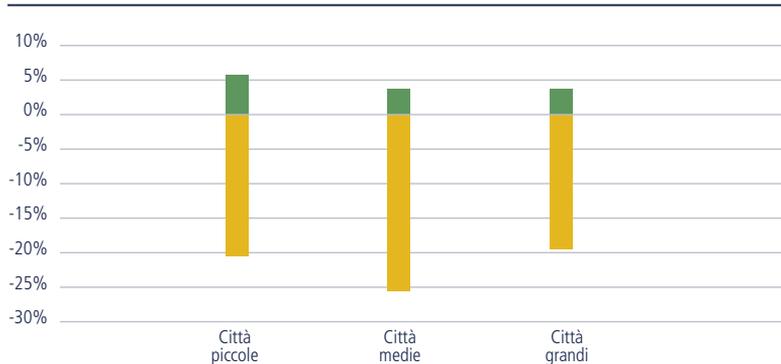


Figura 67

Aumento e diminuzione degli episodi di ubriacatura con riferimento a febbraio 2020 (pre-Covid) vs. dimensione della città di residenza

■ Aumentato
■ Diminuito



www.rotarymilanosempione.org

